Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 217 del 16 settembre 1995 - Serie generale

Spedizione in abbonamento postale (50%) - Roma

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Sabato, 16 settembre 1995** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

N. 112

COMITATO INTERMINISTERIALE
PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DELIBERAZIONE 10 maggio 1995.

Approvazione del programma nazionale dei servizi di sviluppo agricolo.

SOMMARIO

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DECRETI E DELIBERE DI COMITATI DI MINISTRI

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DELIBERAZIONE 10 maggio 1995.

Approvazione del programma nazionale dei servizi di sviluppo agricolo.

IL COMITATO INTERMINISTERIALE
PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Vista la legge 8 novembre 1986, n. 752, concernente l'attuazione di interventi programmati in agricoltura, che si propone il fine di assicurare continuità pluriennale e coerenza programmatica alla spesa pubblica nel settore agricolo e in quello forestale;

Visto in particolare l'art. 2 della citata legge n. 752/1986 che oltre ad attribuire al CIPE le funzioni precedentemente esercitate dal CIPAA di programmazione in materia di politica agricola, agroalimentare e forestale stabilisce che lo stesso Comitato su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, adotti le determinazioni in cui si articola il Piano agricolo nazionale: il programma quadro, i piani specifici di intervento, le direttive di coordinamento;

Vista la legge 4 dicembre 1993, n. 491 concernente il riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali;

Vista la delibera del CIPE, in data 13 ottobre 1989, che approva la revisione del programma quadro del Piano agricolo nazionale 1986-1990, predisposto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 278 del 28 novembre 1989;

Vista la legge 23 agosto 1988, n. 400, ed in particolare l'art. 12, che istituisce la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome;

Vista la nota del Ministero dell'agricoltura e delle foreste n. 16212/54712 del 21 novembre 1992 con la quale è stato trasmesso il «Piano nazionale servizi di sviluppo agricolo»;

Considerato che su detto piano il Comitato tecnico interministeriale di cui all'art. 2, comma 2, della legge n. 752/1986 ha svolto la prevista istruttoria in data 4 febbraio 1993;

Vista la nota n. 50029 dell'11 gennaio 1995 con la quale il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ha trasmesso il testo definitivo del «Programma nazionale dei servizi di sviluppo agricolo» approvato dal Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali di cui all'art. 4 della succitata legge n. 491/1993;

Considerato che su detto Programma nazionale dei servizi di sviluppo agricolo si è espressa favorevolmente in data 12 gennaio 1995 la Conferenza Stato-regioni;

Udita la relazione del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali;

Delibera:

È approvato il «Programma nazionale dei servizi di sviluppo agricolo», documento programmatico per l'avvio di una nuova fase di orientamento dei servizi di sviluppo agricolo, di concerto tra lo Stato, le regioni e le province autonome, allegato alla presente delibera.

I finanziamenti saranno assicurati nell'ambito delle risorse destinate al settore agricolo.

Roma, 10 maggio 1995

Il Presidente delegato: MASERA

ALLEGATO

Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali

PROGRAMMA NAZIONALE
SERVIZI DI SVILUPPO AGRICOLO

PREAMBOLO AL PROGRAMMA NAZIONALE DEI SERVIZI DI SVILUPPO AGRICOLO PROPOSTO DALLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME

PREMESSA

Il Programma nazionale dei Servizi di Sviluppo Agricolo rappresenta il documento programmatico attraverso il quale si avvia una nuova fase di orientamento e coordinamento dei servizi di sviluppo agricolo di concerto fra lo Stato e le Regioni. Esso mira pertanto definire una strategia generale da porre in essere ai diversi livelli istituzionali ed il rapporto fra questi livelli e le organizzazioni del mondo agricolo, anche attraverso un'attenta ricognizione delle risorse finanziarie, umane e strutturali disponibili e una loro utilizzazione sinergica e coordinata.

Considerando che i servizi di sviluppo agricolo sono strumenti per l'attuazione di politiche agrarie, a ciascun livello istituzionale compete cio che la corretta interpretazione della legislatura vigente gli attribuisce.

I RUOLI NAZIONALI E REGIONALI NEI S.S.A.

Al livello nazionale competono le funzioni di indirizzo generale e di coordinamento, lo stanziamento delle risorse per finanziare attività di esclusiva valenza nazionale e per il cofinanziamento di eventuali programmi e supporti interregionali o nazionali.

A livello regionale compete l'organizzazione sul proprio territorio di tutte le attività dei servizi di sviluppo che riguardano il rapporto diretto con l'impresa agricola e le azioni interregionali di supporto, lo stanziamento delle risorse per il finanziamento di tali attività.

Considerato che a livello operativo l'assistenza tecnica e la divulgazione sono attività di esclusiva competenza delle Regioni, le stesse Regioni devono essere direttamente coinvolte nel processo decisionale da cui trae origine la creazione di supporti interregionali.

Tutti i programmi, compresi quelli realizzati con i fondi resi disponibili attraverso il bilancio dell'EIMA, nel caso che siano rivolti a svolgere attività di assistenza tecnica alle imprese, per essere attuati, devono essere preventivamente concordati con le Regioni interessate.

Le Regioni provvedono alla formazione professionale dei tecnici agricoli facenti parte del proprio organico e definiscono le modalità di impiego degli stessi.

Il Ministero esercita funzioni di indirizzo e coordinamento e verifica, in particolare, il rispetto dell'esecuzione dei programmi realizzati in attuazione dei Regolamenti CEE nn. 270/70, 2052/88 e successive modifiche e integrazioni.

Per soddisfare le esigenze di programmazione nazionale e regionale e creare un efficiente sistema di supporto alle decisioni, è necessaria una progressiva azione di aggiornamento del Sistema Informativo Agricolo Nazionale, che tenga anche conto dell'esperienza dei supporti informativi regionali per la pianificazione sul territorio.

A tal fine occorre in primo luogo prevedere la creazione di standard informativi e di comunicazione che si basino su un unico sistema di anagrafe aziendale, articolato a livello regionale.

Anche l'informatizzazione della spesa pubblica e delle relative procedure deve essere promossa e sostenuta per incentivare l'introduzione del controllo di gestione.

IL PROBLEMA DELLE RISORSE FINANZIARIE

Il problema del reperimento delle risorse necessarie per i S.S.A. va affrontato tenendo presente che:

a) è necessario garantire la continuità dei flussi per gli interventi di base;

b) in presenza di interventi straordinari, realizzati anche con le risorse finanziarie di derivazione comunitaria (obiettivo 1, obiettivo 5b), per esigenze di riequilibrio territoriale e/o di riconversione produttiva delle aziende, occorre prevedere un correlato incremento dei servizi a supporto dell'intervento stesso;

c) l'ampliamento dell'intervento nel settore costituisce un aspetto fondamentale della riqualificazione della spesa per l'agricoltura, anche in rapporto alle nuove prospettive di politica agraria.

L'obiettivo di cui al punto a) va perseguito considerando obbligatoria la spesa relativa oltre che al personale anche ai programmi di attività ordinari.

L'obiettivo di cui al punto b) va perseguito prevedendo la costituzione presso il livello istituzionale interessato (CEE, Stato, Regioni) di un fondo specifico, alimentato da quota parte degli stanziamenti disposti.

Il concetto espresso al punto c) comporta che, in presenza di una rigidità sulla spesa complessiva per il settore primario, i S.S.A. vedano sostenuti mediante la riallocazione delle risorse.

All'interno del più generale problema della riqualificazione della spesa pubblica per l'agricoltura, va infine analizzata la possibilità di creare un fondo addizionale per i S.S.A., alimentato attraverso la riallocazione delle risorse che si renderanno disponibili per il prospettato minore impegno a sostegno dei mercati e dei prezzi.

PREMESSA

1. L'esigenza di attivare un'organica politica nazionale dei Servizi di Sviluppo Agricolo (S.S.A.) fu posta in evidenza dal Piano Agricolo Nazionale (P.A.N.). pertanto il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (MRAAF), d'intesa con le Regioni, individua con il presente Programma Nazionale sui Servizi di Sviluppo Agricolo (P.N.S.S.A.)una specifica azione orizzontale.

2. La leva dei servizi di sviluppo assume oggi un carattere strategico per l'intervento pubblico in agricoltura, in risposta alla riforma della PAC, all'accresciuta competizione internazionale ed ai nuovi compiti sociali ed ambientali che l'agricoltura e' chiamata a svolgere.
La progettazione di una azione orizzontale per i S.S.A. assolve a due priorita': riqualificare gli strumenti della politica agraria e rafforzare i processi di riorganizzazione in atto nel sistema dei S.S.A.

3. Il Programma fa proprio il concetto di sistema integrato dei S.S.A., che si impernia sui servizi piu' direttamente collegati alle imprese (consulenza e formazione professionale) e su quelli di supporto, ma comprende anche la ricerca, la sperimentazione, la divulgazione, la formazione professionale e l'informazione.
La creazione di un sistema dei servizi rende necessario attuare delle azioni di coordinamento a tutti i livelli. E' pertanto necessario colmare, laddove esistono, i vuoti normativi ed operativi a livello regionale, garantire la coerenza tra i livelli decisionali regionali e nazionali e quindi assicurare il collegamento verticale tra i segmenti del sistema nonche' la gestione dei servizi strategici nazionali che andranno a coprire gli spazi innovativi.

4. Il P.N.S.S.A. in sede di analisi prende in considerazione l'insieme dei segmenti nei quali si articola il sistema dei S.S.A.. In sede di proposta il Programma privilegia le azioni rivolte alla adozione degli strumenti di attuazione del piano stesso e al consolidamento e al potenziamento delle strutture portanti del sistema preposte alla erogazione dei servizi di sviluppo agricolo. Per i servizi generali (ricerca, statistica, ecc.) e per la formazione professionale, che pure costituiscono parte integrante e qualificante del sistema dei S.S.A., data anche la loro collocazione istituzionale, il Programma si limita ad individuare le connessioni con i restanti servizi formulando indirizzi per il superamento delle carenze piu' evidenti.
Occorre quindi ribadire che se da un lato l'analisi critica del sistema si colloca in una prospettiva di lungo periodo, dall'altro le azioni previste dal piano costituiscono un approccio di breve periodo e sono quindi necessariamente limitate rispetto al contesto generale

dei servizi di supporto e delle banche-dati e dall'altro aumenta la produttività' dei tecnici di base. Tale processo comporta inevitabilmente adeguati investimenti tecnologici e la riqualificazionen dei tecnici.

59. I contenuti dei tre livelli di consulenza alle imprese.e cioe' la consulenza di gestione, di settore ed ambientale, debbono essere posti in relazione alle varie categorie di utenti dei servizi.
La consulenza di gestione ha per obiettivo l'ottimizzazione delle scelte economico-finanziarie a livello globale dell'impresa e quindi deve avere alla base la contabilita' aziendale: dalla contabilita' il consulente trae infatti gli indici necessari per l'analisi economica e finanziaria della gestione, che a sua volta precede la pianificazione delle scelte di breve periodo (combinazione produttiva, intensita' di produzione, ecc.) e di lungo periodo (piani di sviluppo, scelta degli investimenti, ecc.). La consulenza tecnico-economica per singolo settore produttivo (o per "filiera"), più vicina alle tradizionali forme di assistenza tecnica, cerca di ottimizzare le scelte tecniche e commerciali a livello di singolo prodotto. Anche questo tipo di consulenza deve basarsi sulle rilevazioni di tipo analitico e deve essere condotta in stretta connessione con l'analisi delle specifiche situazioni di mercato e delle connessioni tra produzione agricola ed industria di trasformazione. La consulenza ambientale costituisce un servizio del tutto nuovo, che dovrà consigliare gli agricoltori indicando loro le scelte che minimizzano l'impatto ambientale, mettendoli così in grado di limitare i danni ambientali provocati dalle soluzioni tecniche convenzionali. Potra' basarsi anch'essa sulla rilevazione e sulla valutazione tecnica ed economica degli inputs e degli outputs dei processi e dei sistemi produttivi.

60. La consulenza di gestione di tipo globale interessa la fascia mediana delle imprese agrarie, identificabile soprattutto nelle imprese coltivatrici con conduttore full-time "giovane", od anziano con erede, coadiuvato da altri membri della famiglia, anche ad impiego non esclusivo in azienda, oppure da salariati occasionali. Tale fascia esprime oggi una domanda complessa che comprende anche la consulenza specialistica settoriale per processo produttivo, per la difesa fitosanitaria, ecc. La consulenza di gestione globale non interessa, invece, la grande fascia delle imprese di piccola dimensione (part-timers, full-timers anziani senza eredi, hobbisti, ecc.), ne' la ristrettissima fascia delle imprese di grandi dimensioni. Queste ultime sono in grado di risolvere i loro problemi gestionali in modo autonomo (grazie anche agli strumenti informatici) ma sono interessate alla consulenza per filiera di prodotto, in modo particolare se si integrano verticalmente con le fasi a valle di trasformazione e vendita. L'insieme dei servizi di consulenza possono trovare momenti di razionale integrazione anche attraverso l'assistenza tecnica e gestionale rivolta alle cooperative agricole coinvolte nella produzione di servizi e/o nella trasformazione e vendita di prodotto. Tutte le fasce di utenza dovranno comunque essere inserite nel raggio di azione dei servizi di consulenza ambientale, in quanto la salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini non sono obiettivi perseguibili se non operando sull'intero territorio.

61. Temi di grande interesse per la definizione dei contenuti dei Servizi di consulenza sono ancora la distinzione tra livello specialistico e polivalente ed i ruoli delle pubbliche istituzioni e quello delle organizzazioni professionali.
Il polivalente e' un tecnico particolarmente addetto alla consulenza di gestione tecnica, economica e finanziaria, a diretto contatto con le imprese

QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE

Organizzazione dei S.S.A.

10. L'esigenza di attivare servizi di supporto allo sviluppo delle imprese agricole è sempre stata presente negli interventi a favore dell'agricoltura previsti dallo Stato e, in anni più recenti, dalle Regioni. Dalle esperienze delle cattedre ambulanti in agricoltura negli anni venti, alla istituzione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura nel 1935 fino alla costituzione degli Uffici agricoli di zona, degli Enti di riforma e dei CAT nel Sud dell'Italia negli anni cinquanta e sessanta, lo Stato ha sempre provveduto direttamente all'erogazione dei servizi all'impresa agricola. Nel tempo, però, queste strutture perdono la loro funzione tecnica per svolgere prevalentemente attività amministrativa. Con il secondo Piano Verde (legge n. 910/66) si prefigura per la prima volta un sistema di assistenza tecnica pubblico - privato riconoscendo il sostegno di iniziative autogestite.
Con il D.P.R. 616/77, tranne che la ricerca di interesse nazionale e l'informazione connessa all'attività di programmazione, tutte le competenze in materia di servizi passano alle Regioni. Da quel momento in poi, le normative regionali hanno dovunque consolidato un sistema d'intevento misto pubblico-privato, non potendo però incidere in maniera significativa sul ruolo e sulle professionalità delle strutture operative ereditate dallo Stato.

11. A partire dalla fine degli anni '70 si verifica una inversione di tendenza, che si manifesta innanzitutto con l'inserimento nel settore di nuove unita' tecniche (L. N. 285/77 e informatori socio economici previsti dalla L.N. 153/75). Il Piano agricolo nazionale per la prima volta individua nei servizi di supporto alle imprese uno strumento di politica agraria strategico; tuttavia è con provvedimenti comunitari che il settore dei servizi riceve maggiori impulsi: prima con il Reg. 270/79 per la formazione e l'inserimento di divulgatori agricoli e la costituzione dei CIFDA, poi con il Reg. 797/85 per la costituzione di servizi di gestione autogestiti e quindi con il Reg. 2052/88 per la realizzazione di uno specifico programma di divulgazione agricola nelle Regioni dell'Obiettivo 1.
Anche se con lentezza il processo di riorganizzazione dei S.S.A. e' andato quindi avanti con esperienze in taluni casi anche molto avanzate ma in un contesto generale non stabilizzato e con notevoli squilibri.
I modelli organizzativi attivati si diversificano da Regione a Regione, dando un peso differenziato ai servizi direttamente gestiti dalle strutture pubbliche e quelli autogestiti dalle organizzazioni agricole.

12. Specifiche analisi hanno evidenziato gli aspetti salienti dell'organizzazione dei S.S.A. sia a livello nazionale che regionale. Tali indicazioni possono essere sinteticamente riassunte come appresso:
a) nella maggior parte dei casi l'organizzazione dei S.S.A. e l'assetto delle competenze non appaiono coordinate e coerenti rispetto ad un modello complessivo capace di:
- evitare sovrapposizioni e contrapposizioni nelle azioni sostenute dall'intervento pubblico;
- assicurare l'esercizio efficace e continuo dei compiti di programmazione e soprattutto di controllo;
- garantire una ripartizione territoriale delle risorse equilibrata e razionale;
- permettere lo svolgersi di processi di adattamento continuo dei criteri organizzativi alle nuove esigenze ed ai nuovi vincoli che si appalesano man mano, in conseguenza dell'innovazione tecnologica e dello sviluppo agricolo in generale;

b) sia nelle amministrazioni pubbliche che nelle organizzazioni agricole, il fenomeno della commistione dei compiti e dell'utilizzazione impropria del personale non ha cessato di esistere;
c) con la recente approvazione della legge in Puglia, tutte le Regioni hanno emanato leggi di riorganizzazione e potenziamento dei servizi;
d) le risorse destinate agli interventi nel settore non garantiscono una adeguata continuita' dei flussi finanziari necessari per l'attività istituzionale dei servizi, dall'altra non consentono di attuare azioni di supporto alle aziende che beneficiano di aiuti per la riqualificazione delle produzioni e/o per la ristrutturazione aziendale. Non tutte le Regioni dispongono di una quantita' di divulgatori vicina ai livelli ritenuti soddisfacenti.

Assetto delle competenze

13. L'attuale assetto delle competenze amministrative in materia di agricoltura e' delineato dalla legge 4/12/1993 n. 491, relativa alla istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali. Per quanto riguarda gli interventi compresi nei SSA, tale legge non è innovativa rispetto al citato DPR 616/77 in quanto in gran parte già definiti di competenza regionale. Per alcuni interventi d'interesse anche nazionale (ricerca e informazione), l'art.2 delle 491 assegna ad un Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali la definizione degli indirizzi e dei criteri d'intervento. Infine, anche in materia di S.S.A., come per tutta la materia agricola e forestale, competono allo Stato le funzioni di indirizzo e di coordinamento e quelle attinenti i rapporti internazionali e con la UE.

14. L'assetto complessivo delle competenze sul piano operativo discende anche dalle normative regionali, le quali, in modo differenziato nei contenuti e nei tempi, hanno successivamente previsto:
a) l'attribuzione di competenze ad enti strumentali (es. Enti di sviluppo);
b) l'attribuzione di competenze ad Enti territoriali subregionali (es. Comunita' montane);
c) il sostegno alle azioni di sviluppo gestite direttamente da organismi di rappresentanza dei produttori agricoli.
La realta' istituzionale ed organizzativa in atto prevede il coinvolgimento, ai diversi livelli decisionali ed operativi, di soggetti pubblici, quali lo Stato, le Regioni e gli Enti di Sviluppo, e di soggetti sociali, rappresentati dalle Organizzazioni professionali agricole a vocazione generale, dalle Associazioni cooperative e dalle Associazioni dei produttori.

Campo di azione

15. Il campo di azione dei servizi di sviluppo si e' progressivamente ampliato dai tradizionali servizi di assistenza tecnica a servizi sempre piu' mirati alla gestione delle imprese, per l'introduzione del progresso tecnico e di pratiche idonee a salvaguardare i redditi agricoli, fino ad interessare aspetti sempre piu' ampi e generali come quelli della protezione dell'ambiente e della gestione del territorio. Allo stesso tempo, sempre piu' importanti sono divenuti i servizi di supporto necessari per svolgere un'azione di consulenza aziendale mirata e di qualita'.
Nel complesso, quindi, tutte queste attività concorrono a definire un sistema di servizi formato dai seguenti segmenti:
1. ricerca e sperimentazione
2. informazione
3. consulenza all'impresa
4. orientamento tecnico
5. orientamento commerciale
6. servizi tecnici di supporto
7. statistica agraria
8. formazione professionale
9. formazione dei quadri tecnici.

STRATEGIE E STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Il Co.N.Se.S.A.

16. Nel rispetto dell'attuale assetto delle competenze, il Comitato Permanente per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, di cui alla legge n. 491/93, detto Comitato Permanente, per l'attuazione del presente programma si avvarrà del supporto di un organismo tecnico, denominato Comitato Nazionale per i Servizi di Sviluppo Agricoli (Co.N.Se.S.A.). Il Co.N.Se.S.A. è nominato dal Ministro, di concerto con il Comitato Permanente, che ne definisce anche i compiti e le modalità di funzionamento, entro trenta giorni dall'approvazione del P.N.S.S.A. da parte del CIPE. Il Co.N.Se.S.A. sarà composto da rappresentanti del Ministero, delle Regioni e Province Autonome e delle Organizzazioni Professionali Agricole più rappresentative a livello nazionale. Ai lavori del Co.N.Se.S.A. saranno chiamati a partecipare rappresentanti di altri organismi appartenenti al mondo agricolo ed in primo luogo della cooperazione e dell'associazionismo, in rapporto agli argomenti posti all'ordine del giorno. Nell'ambito del Co.N.Se.S.A. potranno essere istituiti uno o più Comitati ristretti la cui composizione e campi di attività saranno definiti dal Ministro di concerto con il Comitato Permanente. Le funzioni attualmente esercitate dal Comitato Interregionale per la divulgazione agricola (CIDA), dalla data di approvazione del presente programma da parte del CIPE, saranno svolte dal Comitato Permanente.

Il problema delle risorse umane

17. Il Programma individua nella risorsa umana un fattore strategico da affrontare in via prioritaria per rendere efficaci gli interventi negli altri segmenti del sistema.
In attuazione del Reg. 270/79 e del P.O. "Sviluppo della divulgazione agricola" nelle regioni meridionali, al 31 dicembre 1993 il numero dei divulgatori formati è di 1589 unità, di cui 1318 impiegati; altri 312 divulgatori sono in formazione ed entro il 1994 si avvieranno corsi di formazione per altri 305 tecnici. In complesso, quindi, la formazione ha interessato 2206 nuovi tecnici rispetto ai 2455 divulgatori previsti dal Piano quadro di divulgazione.
In relazione all'evoluzione delle strutture agricole verificatasi nell'ultimo decennio, alle tecnologie di divulgazione oggi disponibili e agli obiettivi della PAC, sarà compito del Comitato Permanente o per sua delega del Co.N.Se.S.A. verificare se il rapporto "numero d'imprese/divulgatore" e i profili professionali definiti per l'applicazione del citato reg.270 del 1979 sono ancora validi.
Tuttavia, un adeguato numero di tecnici e' condizione necessaria ma non sufficiente per dare una soddisfacente risposta alla domanda di servizi che esprime l'esercizio della moderna agricoltura; risulta infatti ugualmente importante assicurare un elevato standard di preparazione professionale degli addetti anche mediante attività di aggiornamento e riqualificazione. Per tale finalità appare indispensabile un azione di riordino delle strutture formative interregionali e delle OO.PP. promosse nell'ambito dell'applicazione del Reg. 270/79 (specifici orientamenti sono contenuti nell'apposita scheda di segmento).

18. I fattori che influenzano la "qualità" professionale dei divulgatori sono essenzialmente rappresentati da: a) strutture preposte alla formazione ed all'aggiornamento; b) selezione dei tecnici; c) collegamento tra formazione ed impiego.
I problemi relativi alle strutture sono analizzati nella scheda "Formazione dei quadri tecnici". Per quanto attiene alla selezione va rilevato che essa ha finora rappresentato uno dei punti piu' carenti del sistema in essere, in quanto in molti casi manca del tutto, in altri e' stata operata secondo criteri non rispondenti alle finalità dell'azione. Peraltro finora non e' stato preso mai in considerazione in modo razionale il problema della verifica, dopo un primo periodo di impiego, circa l'idoneita' professionale in relazione alla migliore collocazione all'interno del sistema stesso.
Infine, del tutto carente appare l'attuale situazione in ordine al collegamento tra formazione ed impiego dei divulgatori. Infatti da una parte l'incertezza circa la destinazione dei partecipanti ai corsi non ha consentito la migliore finalizzazione delle attivita' formative; dall'altra i lunghi tempi che spesso sono intercorsi tra il compimento della formazione e l'inserimento nel mondo operativo hanno influito negativamente sulla stessa preparazione e spesso hanno determinano la perdita di unita' formate a vantaggio di altri settori.

19. Un problema ancora irrisolto e' quello relativo alla tutela della professionalita' dei divulgatori una volta inseriti. Nel campo della divulgazione sia la Pubblica Amministrazione che le organizzazioni agricole hanno da sempre praticato diffusamente forme di utilizzazione impropria dei tecnici addetti, soprattutto affidando loro compiti di tipo amministrativo e burocratico. Gli effetti deleteri di tali comportamenti sono di vasta portata e vanno dall'abbassamento qualitativo delle azioni, alla mancanza di continuita' nell'intervento, fino alla vera e propria assenza di servizi in alcune zone, malgrado siano in esse presenti strutture preposte.
La risoluzione di tale problema deve essere perseguita con assoluta priorita', per non vanificare le azioni di potenziamento degli apparati. Occorre pertanto rimuovere quelle che appaiono le due principali cause del fenomeno: a) la commistione dei compiti nelle strutture operative; b) la mancanza di una specificita' contrattuale del divulgatore agricolo.
La prima va rimossa attraverso le normative regionali di riorganizzazione dei servizi pubblici. Per gli stessi motivi, le forme di autogestione dovrebbero organizzativamente soddisfare i principi indicati per il pubblico, il cui rispetto nel tempo andrebbe sottoposto a periodiche verifiche.
La specificita' contrattuale va perseguita a livello nazionale, inserendo nei contratti collettivi sia pubblici che privati il profilo del divulgatore, definendone le relative mansioni ed adeguando alle peculiarita' delle stesse gli altri istituti contrattuali (orario di servizio, missione, straordinario, ecc.).
Garantite le due condizioni predette, risulta possibile provvedere in modo razionale al necessario aggiornamento permanente dei divulgatori.

20. Un aspetto non secondario relativo alla tutela e allo sviluppo della professionalita' dei divulgatori attiene al superamento di tutte quelle situazioni che vedono attualmente i divulgatori di base spesso in situazioni di disagio rispetto al personale operante presso le strutture centrali. E' necessario affermare (in linea di principio ma anche nelle leggi, nei regolamenti e nelle qualifiche professionali) l'assoluta parita' delle funzioni svolte nelle sedi periferiche e centrali: cio' deriva dal concetto stesso di sistema, cioe' dalla complementarieta' delle sue componenti (e quindi dalla pari importanza di tutte ai fini del risultato finale).

Anche l'identificazione tra la struttura centrale e le attivita' di consulenza di tipo specialistico rappresenta un concetto da rimuovere. Nei modelli organizzativi dei moderni S.S.A. gli specialisti devono operare sia a livello centrale che a livello periferico: a livello centrale l'attività prevalente sarà quella di curare i collegamenti e la collaborazione con le istituzioni di ricerca (quale vera e propria "interfaccia" tra questa e gli apparati dei S.S.A.), mentre a livello periferico, gli specialisti devono stare a contatto delle realta' produttive collaborando anche con il consulente di gestione.

Il problema delle risorse finanziarie

21. Il problema delle risorse finanziarie da destinare ai S.S.A. va visto sotto il duplice aspetto della copertura delle necessita' rilevanti connesse al potenziamento delle strutture e della garanzia di soddisfacimento delle esigenze.
Il potenziamento delle strutture comprende prioritariamente l'attività di aggiornamento, riqualificazione e perfezionamento dei divulgatori e del personale già in servizio per coprire tutto il fabbisogno e l'attivazione delle strutture di supporto.
Nelle fasi successive, data la natura dell'intervento, la garanzia di continuita' nella erogazione dei servizi risulta essere un presupposto indispensabile per la loro stessa efficacia e produttivita'. Infatti l'intervento, oltre a comportare una spesa corrente (personale e funzionamento uffici), si articola in azioni generalmente a carattere pluriennale ed integrato.

22. Per quanto attiene all'impegno per i S.S.A. dei soggetti primari di politica agraria, in base alla situazione attuale e' possibile operare la seguente distinzione:
- la UE si fà carico in modo parziale e non continuo del finanziamento di programmi a carattere straordinario e strategico (es. l'impiego dei divulgatori, alcuni temi di ricerca, la sperimentazione nel campo della statistica ed in quello della telematica applicata all'agricoltura, ecc.);
- lo Stato sostiene direttamente gli oneri per i servizi generali e per le azioni promozionali di competenza nazionale (sistema informativo nazionale, ricerca e sperimentazione di carattere nazionale, statistica agraria,ecc.). In molti casi le iniziative nazionali coinvolgono direttamente e/o hanno una ricaduta immediata sui servizi regionali;
- le Regioni utilizzano per i S.S.A. quota parte dei finanziamenti indivisi per l'agricoltura.

23. Le priorità da perseguire nell'attuazione del Programma sono:
- funzionamento dei nuovi organismi operativi previsti dal Programma;
- riqualificazione ed aggiornamento del personale già inserito in correlazione all'attuazione degli interventi previsti dal Programma e mediante il coinvolgimento dei CIFDA;
- promozione di progetti integrati di ricerca, sperimentazione e divulgazione e relativi servizi di supporto, anche in relazione alle opportunità fornite dalla PAC;
- promozione di progetti integrati di interesse nazionale o interregionale articolati regionalmente e attivati con i meccanismi di cofinanziamento, compresi quelli già attivati (lotta fitopatologica integrata e ipofertilità, ecc.), anche in realzione alle opportunità fornite dalla PAC.
- monitoraggio della spesa pubblica in materia di SSA al fine di formulare proposte per la qualificazione degli interventi e la ricerca di sinergie tra i diversi soggetti che sono coinvolti.

24. Il problema del reperimento delle risorse necessarie per i S.S.A. va affrontato tenendo presente che l'ampliamento dell'intervento nel settore costituisce un aspetto fondamentale della riqualificazione della spesa per l'agricoltura, anche in rapporto alle nuove prospettive di politica agraria. E' pertanto necessario che:
a) venga garantita la continuita' dei flussi per gli interventi di base compresi quelli necessari per il funzionamento del riordinato sistema dei CIFDA. Deve intendersi pertanto obbligatoria la spesa relativa al personale e ai programmi di attività ordinaria;
b) ogni programma d'intervento nazionale e regionale diretto allo sviluppo dell'impresa agricola, e in primo luogo per quelli che derivano dall'applicazione della PAC, deve prevedere un automatico e correlato incremento dei finanziamenti destinati ai servizi da attivare a supporto dell'intervento stesso;
c) si attivino concrete azioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio della spesa pubblica destinata ai SSA.

Sia per quanto riguarda le priorità definite per il Programma che per il reperimento delle risorse finanziarie in favore dei SSA, il Comitato Permanente è chiamato a promuovere specifiche iniziative.

Il problema dei modelli organizzativi

25. Il Programma Nazionale non si pone come obiettivo necessario la definizione di un unico modello organizzativo dei S.S.A., da applicarsi in ogni tempo ed in ogni luogo. Il P.N.S.S.A. sottolinea invece l'esigenza che le forme organizzative e gestionali rispettino alcune condizioni irrinunciabili ai fini della creazione di un efficiente ed efficace sistema dei servizi.
Sembra comunque opportuno, in questa sede, affrontare alcune essenziali condizioni generali il cui rispetto si rende necessario, o quanto meno opportuno, ai fini della riorganizzazione del sistema dei S.S.A. Esse sono la flessibilita'; il controllo permanente; la partecipazione al sistema in presenza di una pluralita' di soggetti.

26. La flessibilita' del sistema rappresenta una condizione indispensabile, innanzi tutto per affrontare la fase di riconversione dei servizi esistenti nelle nuove strutture ed, in secondo luogo, per consentire l'adattamento permanente e rapido delle nuove strutture alle future esigenze. La flessibilita' si realizza in primo luogo attraverso la formazione permanente del personale, la cui competenza professionale deve essere costantemente aggiornata e riqualificata, anche per permettere la mobilita' dei tecnici all'interno del sistema; in secondo luogo richiede la creazione di servizi modulari e reciprocamente compatibili che possono essere combinati in diverso modo secondo le specifiche esigenze di ogni tipo di agricoltura.

27. La capacita' di adattamento spazio-temporale, presuppone l'attivazione di strumenti di controllo permanente alle performances dei servizi nelle diverse zone e tipologie di azienda.
Il controllo ha una valenza interna ed una esterna: il sistema deve disporre di un flusso costante di informazioni necessario per attivare i meccanismi interni di autocorrezione (feedbacks) e per guidare i processi di adattamento; ma al tempo stesso il sistema nel suo insieme deve essere aperto ai controlli esterni a fini di valutazione (anche in termini di costi e benefici) delle attivita' dei S.S.A. rispetto agli obiettivi generali e specifici della politica agraria.
La flessibilita' ed il controllo devono essere garantiti dallo stesso organo di responsabilita' primaria che ha capacita' normativa.

28. Tenuto conto di tali esigenze va chiarito che l'assetto delle competenze all'interno delle diverse strutture pubbliche e la regolamentazione dell'autogestione devono essere affrontate verificando l'efficienza dei servizi attraverso il superamento delle attuali carenze in merito a:
- la sovrapposizione delle competenze;
- la indeterminatezza delle procedure e delle funzioni di controllo;
- un uso dell'istituto della delega che impedisca l'integrazione tra i diversi livelli dei servizi e che al tempo stesso affidi ad enti inferiori, per dimensioni e configurazione giuridico amministativa, compiti operativi complessi;
- la burocratizzazione degli apparati preposti che limiterebbe i rapporti con l'utenza ed in generale non renderebbe possibile espansioni di dinamismo e creativita' indispensabili per il successo delle azioni di sviluppo.

29. La dislocazione territoriale delle strutture e la composizione del personale tecnico rispetto alle specifiche professionalita' non possono essere previste in modo uniforme.
La flessibilita' del sistema deve consentire la possibilita' di agire sulla dotazione di personale tenendo conto di eventuali esigenze straordinarie.
Dal punto di vista strutturale non trovano quindi alcuna giustificazione quei modelli organizzativi nei quali ad una consistente struttura centrale corrispondono strutture periferiche poco consistenti, e viceversa.
Si deve ricordare infine che tutto il sistema dei servizi si basa in grandissima parte sulla professionalita' dei divulgatori. Un buon modello organizzativo dei S.S.A. deve pertanto garantire l'autonomia professionale dei tecnici, mettendoli al riparo da ingerenze esterne di varia natura (commerciali, politiche, sindacali, ecc.), qualora tali ingerenze possano portare ad una compromissione o ad un'alterazione della piena espressione della professionalita' dei tecnici.

ORIENTAMENTI E AZIONI VERTICALI

Gli ambiti operativi

30. Il Programma fa proprio il concetto di sistema di servizi di sviluppo agricolo composto da sub-sistemi regionali/zonali e/o di singoli interventi, tra di loro strettamente integrati fino a formare un vero e proprio sistema nazionale. In base a tale concetto, i S.S.A. si configurano come uno strumento di politica agraria modellabile sulle piu' varie esigenze del mondo produttivo e, quindi, molto flessibile. Come principale chiave di lettura del Programma si deve chiarire che il documento non intende riferirsi a tutti i possibili servizi tecnici e generali di supporto alle imprese agricole, bensi si limita a formulare obiettivi ed indirizzi soltanto per gli interventi propri del sistema dei S.S.A. idonei a garantire le finalità di politica agraria e di crescita economico-sociale degli imprenditori agricoli. Rispetto a dette finalità i S.S.A. si configurano quindi, in generale, come attivita' di interesse pubblico.

31. Nel sistema dei S.S.A. rientrano la ricerca e la sperimentazione, l'informazione, la consulenza all'impresa, l'orientamento tecnico e commerciale, i servizi tecnici di supporto, la formazione professionale e dei quadri tecnici. Il P.N.S.S.A., individuati i segmenti del sistema, le sue articolazioni territoriali ed i momenti che le istituzioni e le forze sociali possono essere chiamate a gestire, pone un'enfasi particolare: a) sulle attivita' che possono essere gestite a livello nazionale ed interregionale; b) sulla promozione ed il completamento delle strutture a livello regionale.

Obiettivi ed indirizzi per segmento

32. Pur affermando come concettualmente errata l'attuale tendenza alla parcellizzazione dei S.S.A., lo stesso Programma non puo' non affrontare il tema degli obiettivi ed indirizzi da un punto di vista settoriale, tenuto conto anche dell'assetto istituzionale e delle iniziative gia' poste in essere nelle specifiche realta' regionali. Pur individuando specifici obiettivi ed azioni settoriali il P.N.S.S.A. deve porsi il problema della gestione del sistema ai fini del suo armonico funzionamento. La predisposizione di appositi progetti integrati di sviluppo, che si inseriscano nella cornice dei piani regionali di sviluppo, potra' essere la forma opportuna per concretizzare le necessarie forme di gestione del sistema dei servizi.
Ciascuna azione settoriale dovrà essere indirizzata a colmare le lacune dei singoli settori maggiormente pregiudizievoli ai fini dell'organizzazione e del funzionamento dell'intero sistema.

Obiettivi specifici

33. Gli obiettivi specifici, di seguito delineati sinteticamente, formano oggetto, successivamente, di una analitica esposizione.
In sintesi il Programma intende:
a) contribuire a rafforzare tutti gli elementi che conferiscono all'organizzazione della ricerca e sperimentazione agraria i caratteri di sistema per migliorare il collegamento tra i soggetti preposti alla programmazione ed i raccordi con le strutture deputate al trasferimento;
b) contribuire all'evoluzione del sistema informativo in agricoltura, inteso nell'accezione piu' ampia del termine;
c) promuovere e sostenere lo sviluppo della consulenza aziendale, adeguatamente integrata dai servizi di orientamento e sostenuta dai servizi tecnici di supporto articolati in reti regionali;
d) perseguire l'obiettivo della integrazione programmatica ed operativa tra formazione professionale ed altri servizi di sviluppo;
e) attivare un meccanismo di finanziamenti delle azioni di potenziamento dei sistemi regionali, da attuare nell'ambito del completamento del quadro

normativo, capaci anche di assicurare risorse adeguate e continuita' di flusso;
f) inserire il sistema di formazione dei quadri tecnici nel piu' ampio contesto dei S.S.A., fortificandone i punti di collegamento e le capacita' di attuare un qualificato processo di formaziona permanente anche attraverso il riordino del CIFDA;
g) contribuire al rafforzamento del ruolo che i diversi soggetti, istituzionali e sociali, sono chiamati a svolgere, al fine di realizzare una linea nazionale di programmazione nel rispetto della complessa articolazione territoriale del sistema;
h) rispondere all'esigenza di servizi nuovi strategicamente importanti per garantire organicita' e qualita' al processo di trasferimento delle innovazioni;
i) tendere alla razionalizzazione della spesa nel settore anche favorendo scelte organizzative che, pur nella diversita' delle realta' regionali, facciano salve alcune condizioni di fondo ritenute indispensabili per qualificare l'intervento.

RICERCA E SPERIMENTAZIONE

Attuale situazione

34. La ricerca e la sperimentazione agraria, che di seguito indicheremo con il termine ricerca, ha la funzione di attivare il processo che dalla conoscenza scientifica e dall'invenzione giunge alla messa a punto di innovazioni tecnologiche applicabili a livello produttivo.
La ricerca scientifica in generale si puo' distinguere in ricerca di base, applicata e finalizzata. La ricerca scientifica di base non ha di solito confini settoriali; quella scientifica e tecnologica applicata si rivolge piu' direttamente, anche se in modo non esclusivo, ai problemi settoriali. La sperimentazione traduce le invenzioni in innovazioni tecnologiche e quindi ha di norma un carattere settoriale.
La ricerca socio-economica svolge un ruolo non secondario per l'orientamento delle aziende agrarie. Anche in tale ambito sono riconoscibili una ricerca pura, rivolta alla definizione dei modelli interpretativi, ed una ricerca applicata tendente ad orientare l'adozione delle innovazioni e le scelte dei produttori agricoli.
La ricerca agricola ha assunto una rilevanza notevole nella politica agraria nazionale a partire dalle azioni orizzontali del P.A.N.: infatti spetta alla ricerca attivare i processi di adattamento del sistema agricolo nazionale alle mutate condizioni del contesto nazionale ed internazionale, esaltando le caratteristiche delle nostre produzioni e rafforzando la capacita' delle imprese a dominare i processi di trasformazione tecnologica.
La stretta interdipendenza tra ricerca, sperimentazione agraria, informazione, divulgazione e formazione professionale giustifica l'inquadramento della ricerca applicata e finalizzata e della sperimentazione agraria entro la strategia unitaria dei S.S.A.

35. La situazione attuale della ricerca e della sperimentazione agraria pubblica in Italia e' caratterizzata da fenomeni di frazionamento delle risorse tra e dentro le istituzioni. Tale frammentazione rappresenta in ogni caso un fattore negativo che si accentua in presenza di risorse limitate. L'attuale configurazione del sistema della ricerca agraria riflette stratificazioni accumulatesi con il tempo e non costituisce una struttura coordinata e finalizzata, e quindi non corrisponde alle esigenze dei servizi allo sviluppo. Le cause vanno ricercate nella rigidita' dei vincoli legislativi delle varie istituzioni e nella difesa corporativa di una maleintesa liberta' di ricerca che la complessita' delle norme, rendendo estremamente difficile il coordinamento delle attivita', finisce di fatto con il favorire.
Per il settore agricolo l'attivita' di ricerca e' condotta prevalentemente nell'ambito pubblico, anche se e' rilevante quella condotta da imprese od istituzioni private per le finalita' relative ai segmenti agro-industriali di competenza. Nell'ambito pubblico la ricerca nei settori delle produzioni vegetali, animali e forestali viene condotta prevalentemente nelle Universita', nel CNR e negli Istituti Sperimentali del MRAAF. La ricerca economico-agraria fa capo ancora alle Universita', all'INEA, all'ISMEA. Funzioni di ricerca in campo agricolo sono svolte anche da altri enti pubblici e privati (ENEA, ENI, ecc).

36. La competenza regionale in materia di ricerca e sperimentazione e riconosciuta dal DPR 616/76; tale attribuzione crea, in linea di principio, le condizioni ideali perche' si abbia una completa integrazione tra la ricerca applicata e gli altri servizi di sviluppo. Finora l'esercizio di tale competenza e' stato esercitato soprattutto attraverso l'attivazione di varie forme di

collaborazione con le istituzioni statali preposte. In pochi casi sono sorte strutture regionali di ricerca o Consorzi che operano nel campo della ricerca applicata.
In merito alle predette collaborazioni va osservato che esse si dimostrano valide soprattutto per i temi di ricerca rivolti piu' direttamente alle esigenze immediate delle aziende agricole. Cio' in conseguenza sia di una inadeguata funzione di interfaccia all'interno dei Servizi tecnici di sviluppo a carattere regionale e sia delle gia' ricordate carenze delle istituzioni di ricerca. Dal momento che le istituzioni di ricerca nazionali sono chiamate a dare contenuto concreto all'esercizio delle funzioni regionali in materia, appare opportuno un'attenta valutazione critica su di esse.

37. Le strutture universitarie che operano nel campo agro-forestale e zootecnico restano il perno della ricerca di base ed applicata. Esse si avvalgono dei finanziamenti del MRAAF, del CNR ed anche dello stesso Ministero per la ricerca scientifica (in particolare sul 40% dei fondi destinati alle ricerche di interesse nazionale). Negli ultimi anni i finanziamenti del CNR sono stati concentrati su progetti finalizzati di notevole rilevanza applicativa (progetti finalizzati IPRA di prima e di seconda generazione, RAISA, ecc.).
Nonostante il tentativo di assegnare alle Universita' finanziamenti concentrati su progetti di ricerca di maggiore consistenza, la ricerca universitaria non appare in grado di assicurare risultati operativi adeguati anche per le altre intrinseche limitazioni (doveri didattici, naturale propensione verso le ricerche di base, sfavorevole rapporto tra docenti e ricercatori, ecc.).

38. Il CNR ha funzioni di coordinamento.di finanziamento, di organizzazione e di gestione sia della ricerca di base che di quella applicata (progetti finalizzati). Per quanto riguarda le ricerche nel settore agro-forestale-zootecnico opera uno specifico comitato, i cui membri prendono parte anche a comitati interdisciplinari. Inoltre il CNR organizza e gestisce in proprio la ricerca agraria attraverso una ventina tra laboratori ed istituti operanti nel settore agro-alimentare.

La ricerca agricola afferente al MRAAF

39. Nel 1992 le risorse destinate dal MRAAF alla ricerca agricola ha rappresentato il 16% del totale delle risorse pubbliche investite per la ricerca nel settore primario. Con tali risorse il Ministero attiva una rete di 23 Istituti di ricerca e sperimentazione agraria (IRSA) e di altri organismi di ricerca che operano in settori ricadenti nel sistema agro-alimentare (Istituto Nazionale della Nutrizione, INEA, ISMEA). La struttura degli IRSA e' distribuita sul territorio nazionale in funzione delle specifiche aree di ricerca. Le finalità istituzionali di tali organismi sono essenzialmente quelle di sviluppare in agricoltura una attività sperimentale in collegamento da un lato con la ricerca di base e dall'altra con le scelte di politica agraria e con la domanda che esprime il settore.I loro programmi, infatti, formulati dai Comitati scientifici vengono coordinati a livello nazionale dal Ministero Agricoltura e Foreste con il supporto del Comitato Nazionale della Sperimentazione agraria.
Una parte delle attività degli Istituti Sperimentali derivano dalle collaborazioni con le Regioni, generalmente regolamentate a mezzo Convenzione.

40. L'ISMEA, Ente Pubblico Economico, è preposto alla realizzazione di ricerche nel settore produttivo e nel mercato agro-alimentare con lo scopo di fornire orientamenti alle linee politiche e programmatiche per la valorizzazione della produzione agricola e per la promozione e il potenziamento della commercializzazione dei prodotti agro-alimentari. Per la diffusione delle informazioni l'ISMEA utilizza sia le pubblicazioni a stampa che la radio, il telex, il Televideo e il Videotel. Inoltre, una recente realizzazione dell'ISMEA riguarda l'attivazione di un sistema informativo che si avvale di una banca dati (DATIMA) con circa cinque milioni di dati.

41. L'INEA, Istituto Nazionale di Economia Agraria, Ente Pubblico di Ricerca, cura molteplici settori di ricerca economico-agraria tra cui:
- la promozione e la diffusione della contabilità agraria e la gestione della rete di informazione contabile agricola (RICA) in qualità di organo di collegamento tra lo Stato Italiano e la UE (D.P.R. 1078/65);
- la realizzazione di studi sugli andamenti economici del settore agricolo che portano alla diffusione dell'Annuario dell'Agricoltura Italiana;
- la realizzazione di indagini conoscitive e di ricerche specifiche, anche di carattere metodologico, nel settore dell'economia e della politica agraria tra cui uno specifico filone sul tema dei servizi allo sviluppo agricolo;
- il coordinamento e il supporto scientifico al MIRAAF per la realizzazione del P.O: Obiettivo 1 "Sviluppo della divulgazione agricola e delle attività connesse" (Reg. CEE 2052/88).

L'INEA è strutturato in una sede centrale, 19 uffici di contabilità agraria regionali e 15 Osservatori di Economia agraria localizzati presso gli Istituti di Economia e Politica Agraria delle Facoltà di Scienze Agrarie.

42. Tale situazione è in via di superamento per effetto della legge n. 491/93. Infatti gli IRSA dovranno confluire in un Ente unico di ricerca agroalimentare e forestale in cui saranno rappresentate le Regioni. Gli altri organismi vigilati dal Ministero potranno essere assoggettati a riordino d'intesa con il citato Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali.

Obiettivi

43. Gli obiettivi prioritari da perseguire con il Programma, compatibilmente con quanto verra deciso in merito al citato riordino degli Enti di ricerca, sono i seguenti:
- ampliare tutte le forme di ricerca applicata con finalizzazione specifica alla fruizione diretta da parte dei S.S.A.: in tale ottica va perseguito anche l'obiettivo di sviluppare una capacita' di analisi della domanda di ricerca e nello stesso tempo di trasferimento dei risultati alle imprese;
- dotare il sistema di supporti specialistici, che integrino e coordinino la capacita' delle strutture regionali e nazionali nell'analisi della domanda e dell'offerta delle innovazioni tecnologiche, soprattutto a livello internazionale, e che siano in grado di valutare l'impatto della loro introduzione sulle strutture produttive, sui consumi finali e sull'ambiente;
- migliorare la definizione delle competenze tecniche ed amministrative in materia di ricerca scientifica in modo da aumentare l'efficienza interna del sistema attuale.

Azioni

44. A livello nazionale le principali azioni saranno legate alle soluzioni di riordino che verranno adottate in applicazione della legge di riforma del Ministero. In generale, comunque, rispetto alla situazione attuale il riordino dovrebbe consentire:
- la razionalizzazione ed il miglior coordinamento della gestione degli Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria e di quelli di ricerca socio-economica (INEA e ISMEA);
- l'adeguamento e la finalizzazione dei finanziamenti per la ricerca e la sperimentazione sulla base degli indirizzi che saranno forniti dal Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali e dalla Consulta per la ricerca;
- l'attivazione di programmi di sperimentazione di rilevanza nazionale formulati esplicitamente sulla base dell'analisi della domanda e dell'offerta di innovazioni e delle forme di trasferimento dei risultati alla divulgazione; in questo ambito, dovranno essere favorite le azioni finanziate tra Stato e Regioni.

45. A livello regionale le azioni da intraprendere sono soprattutto di tipo organizzativo e cioe':
- istituzione di specifici "poli" regionali.di coordinamento della ricerca, da collocare nell'ambito dei S.S.A.;
- riordino e valorizzazione dei centri di ricerca esistenti, e promozione di rapporti organici tra Regioni ed Enti di ricerca per lo sviluppo di progetti di ricerca finalizzati anche attraverso forme consortili, programmi pluriennali ed interdisciplinari, ecc.;
- partecipazione, con altre Regioni e/o altri Enti di ricerca alla presentazione di progetti di interesse interregionale, con riferimento sia a quelli collegati al programma regionale che a progetti nazionali cofinanziati.

INFORMAZIONE

Attuale situazione

46. Nel sistema dei S.S.A. a carattere integrato l'informazione puo' essere definito un servizio di tipo "trasversale", in quanto mediante azioni mirate alla divulgazione, si configura come anello di congiunzione tra il mondo della produzione delle innovazioni ed il sistema esterno ad esso.
Il servizio di informazione agricola e' rivolto sia alle istituzioni ed agli operatori pubblici, che agli imprenditori agricoli, e si estende a tutto il campo conoscitivo con riferimento al quale si svolge il processo decisionale di detti soggetti. Esso, inoltre, in una struttura integrata di S.S.A., comprendendo sia il trattamento che la diffusione delle informazioni, rappresenta un punto di confluenza dei risultati acquisiti dagli altri servizi ed un momento di rielaborazione per il trasferimento. La rielaborazione per il trasferimento delle informazioni costituisce la base della "divulgazione" propriamente detta.
La raccolta, classificazione e diffusione delle informazioni utili per gli operatori agricoli va assumendo una importanza crescente. Va considerato che oggi sia le carenze di informazioni utili che un eccesso di informazioni massali sono spesso un ostacolo al pieno inserimento delle imprese agricole nei processi di cambiamento.
Occorre quindi che le informazioni non solo vengano raccolte, utilizzando tutti i canali possibili, ma anche opportunamente trattate ed elaborate per rispondere alle esigenze specifiche degli operatori dei servizi ed alle realta' presenti a livello regionale.

47. L'informazione agricola, nella fase attuale, e' erogata con modalita' e contenuti tali da non configurarsi quale elemento integrato nel sistema organico dei S.S.A. In particolare finora ha avuto una netta preponderanza la funzione informativa svolta dai centri di produzione di nuova conoscenza tecnico-scientifica e dalle imprese produttrici di beni per l'agricoltura.
Uno dei filoni informativi privilegiati e' stato quello statistico, il quale pero' e' stato prevalentemente rivolto a soddisfare le esigenze conoscitive poste dal processo di programmazione dell'intervento in agricoltura (utilizzazione che peraltro risulta molto scarsa).
Allo stato attuale le principali istituzioni pubbliche che trattano in modo non specifico l'informazione in agricoltura sono, per categoria di informazioni, le seguenti:
- innovazione tecnologica: istituti sperimentali del MIRAAF, Universita', CNR, ENEA, S.S.A. regionali (strutture pubbliche ed organizzazioni agricole);
- prezzi dei prodotti: ISMEA;
- prezzi dei fattori: istituzioni locali;
- risultati tecnico-economici delle aziende: ISTAT, INEA, Regioni;
- quadro normativo agricolo: UE, MRAAF, Regioni, Enti locali.

In questo campo le organizzazioni agricole, ed in particolare quelle professionali, esprimono una significativa presenza.
Recenti iniziative regionali a carattere prevalentemente locale e sperimentale, hanno preso in considerazione anche l'informazione sulla qualita' dei prodotti e dei mezzi tecnici e sull'ambiente fisico.
Va in generale osservato che la frammentazione e lo scarso coordinamento ha caratterizzato l'azione dei diversi Enti preposti alla raccolta ed alla divulgazione delle informazioni. A fronte di tali carenze degli Enti di tipo pubblico e delle organizzazioni agricole, ha fatto riscontro una presenza attiva dell'informazione commerciale, soprattutto nel campo dell'in-

novazione tecnologica, generando spesso dei processi di cambiamento non razionali e comunque rivolti ad una parte limitata delle imprese agricole.

48. Le prime iniziative volte all'attivazione di sistemi informativi integrati in agricoltura a livello nazionale, sono state promosse negli ultimi anni dal MRAAF e riguardano: il Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) ed il sistema telematico AGRIVIDEOTEL.
Il SIAN, in particolare, costituisce un sistema informativo gestito dal MRAAF con lo scopo di:
- svolgere funzioni di supporto informativo per le decisioni di pertinenza dello stesso Ministero;
- costituire un punto di confluenza di varie fonti informative per l'erogazione, attraverso diversi strumenti (sottosistema divulgazione dell'informazione), di un servizio aperto all'esterno.
Tale sistema, pur avendo finora assorbito rilevanti risorse e trattato una consistente quantità di dati e di archivi, non ha sviluppato servizi aperti ad utenti esterni, neanche verso i fornitori di informazioni e, in primo luogo le Regioni e i SSA.

49. Le principali carenze generalmente attribuite ai servizi di informazione e divulgazione in agricoltura possono essere riassunte come appresso:
a) servizi informativi generali:
- nella maggior parte dei casi l'informazione prodotta non e' diretta all'imprenditore agricolo oppure e' scarsamente fruibile dallo stesso, sia perche' diretta ad operatori intermedi sia perche' "trattata" in modo inadeguato da tecnici non specificamente professionalizzati;
- i collegamenti tra i soggetti produttori di informazioni e tra i diversi livelli istituzionali competenti sono del tutto inadeguati;
b) servizi divulgativi di base:
- inadeguata preparazione metodologica dei tecnici preposti;
- prevalente ricorso a metodologie di approccio tradizionali che privilegiano il rapporto bilaterale ed aziendale anzichè il rapporto di gruppo;
- insufficienze sia nelle strutture tecniche di supporto che nelle fonti di informazione specifiche.

Obiettivi

50. Come per la ricerca, la legge n. 491/93 rappresenterà un occasione di riordino per la materia in questione. La suddetta legge attribuisce al MRAAF specifiche competenze per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di informazioni e dati. Il riordino degli IRSA, dell'Inea e dell'Ismea dovrà necessariamente riguardare anche le modalità con cui tali organismi si vanno ad integrare in un sistema informativo agricolo articolato a livello nazionale e regionale, a supporto sia dei S.S.A. che del processo di programmazione in agricoltura.
I sistemi informativi debbono rispondere alle crescenti richieste del mondo agricolo fornendo sempre piu' tempestivamente le conoscenze necessarie per governare i cambiamenti indotti dal progresso tecnico e dalla concorrenza mercantile, assicurando un flusso di informazioni che consideri l'orizzonte nazionale e comunitario. Il collegamento e la integrazione fra i sistemi informativi operanti ai diversi livelli territoriali deve costituire l'aspetto essenziale di un servizio capace di eliminare ogni carattere discriminatorio rispetto alle capacita' di sviluppo delle diverse imprese ed aree agricole.

51. Particolare attenzione va rivolta a quei tipi di informazione che oggi risultano molto carenti. Ci si riferisce a tutte le informazioni sulla realtà agricola regionale e a quelle di carattere socio-economico che riguardano il complesso agro alimentare. Le informazioni sui risultati economici delle imprese agricole per tipologie devono essere affiancate da informazioni sui prezzi e sui mercati dei prodotti agricoli e dei mezzi tecnici, sui possibili sbocchi e scenari dei mercati, sull'integrazione agro-alimentare con l'evoluzione delle esigenze e caratteristiche della trasformazione, commercializzazione, trasporto e consumo dei prodotti agricoli.

52. In tale ottica gli obiettivi prioritari che il Programma potrà perseguire conseguentemente al riordino degli Enti vigilati dal MRAAF, possono essere riassunti come segue:
- promuovere l'ampliamento delle ricerche finalizzate alla messa a punto di metodologie di divulgazione che tengano conto di tutte le specificita' che esprime il settore primario;
- favorire il raccordo e la finalizzazione dei programmi dei diversi Enti che operano nel campo;
- contribuire alla creazione di basi informative di larga ed agevole utilizzazione tenendo conto anche delle banche-dati di carattere internazionale;
- favorire l'accelerazione del processo di riorganizzazione del sistema informativo indotto dal mutato quadro tecnologico di riferimento;
- contribuire all'attivazione di strutture dotate di professionalita' e supporti tecnologici adeguati per l'erogazione di servizi formativi di interesse pubblico articolati anche a livello territoriale.

Azioni

53. Le principali azioni da attivare a livello nazionale in relazione alle sfere di competenza sono le seguenti:
- verifica del raccordo tra le varie fonti informative e tra i diversi livelli istituzionali ed operativi;
- promozione di iniziative finalizzate a favorire il collegamento tra esigenze conoscitive dei S.S.A. e contenuti dei servizi di informazione;
- sviluppo di azioni che consentano di garantire tempestivita' nel trasferimento delle informazioni e continuita' degli aggiornamenti;
- promozione di progetti di ricerca su metodologie di divulgazione delle informazioni, in relazione ai diversi ambienti ed alle moderne tecnologie disponibili;
- promozione di iniziative volte a potenziare i supporti ad alto contenuto tecnologico per la divulgazione delle informazioni contabili e di mercato e dei risultati della ricerca e sperimentazione. Tali iniziative devono essere finalizzate alla riduzione dei costi di esercizio per consntire la massima diffusione dei servizi.

54. A livello regionale le azioni da intraprendere possono essere le seguenti:
- la promozione e il sostegno alla costituzione di centri regionali per l'informazione agricola;
- la promozione e il sostegno di iniziative organiche per il potenziamento e per un utilizzo sistematico dei moderni mezzi di comunicazione (stampa divulgativa, televisione, radio, telematica, ecc.).

In generale, sia a livello nazionale che regionale, ogni azione di sviluppo del settore agricolo dovrà sempre prevedere specifiche iniziative di divulgazione finalizzate ad una migliore applicazione delle azioni stesse.

CONSULENZA ALL'IMPRESA

Attuale situazione

55. Il passaggio dall'assistenza tecnica tradizionale, incentrata sui singoli aspetti tecnici, o da una divulgazione generica ad un moderno servizio di consulenza all'impresa rappresenta l'aspetto innovativo piu' significativo del processo di riorganizzazione dei servizi di sviluppo. In tale contesto la definizione dei contenuti della consulenza all'impresa, pur basandosi su alcune consolidate, sebbene isolate, esperienze operative, deve dare le coordinate di fondo per una piu' generale diffusione di tale servizio.

56. Il processo decisionale dell'agricoltore si attua mediante una successione circolare di fasi di informazione, scelta e controllo. Il controllo della gestione si basa sulla rilevazione contabile e sull'analisi dei risultati delle scelte passate: in tal modo esso attiva un flusso di informazioni di ritorno (feed-back) che possiamo definire "interno" all'impresa. Il flusso delle informazioni interne non esaurisce il fabbisogno di informazioni dell'impresa che, in un'economia dinamica e sempre piu' aperta alle innovazioni ed all'internazionalizzazione dei mercati, deve poter attingere all'informazione proveniente dal mondo esterno. In tal modo l'impresa cessa di essere un sistema chiuso e diventa un sistema aperto nel quale il ruolo dell'imprenditore e' essenzialmente quello di trasformare l'informazione in decisione.
Un efficace servizio di consulenza alla gestione aziendale non puo' essere quindi disgiunto dalla divulgazione e dalla rilevazione contabile. Tuttavia la consulenza di gestione non deve essere confusa ne' con la divulgazione, ne' con la rilevazione contabile: la consulenza di gestione e' in buona sostanza un servizio di sostegno alle scelte dell'imprenditore, che resta in ogni caso sovrano nelle sue decisioni. Il consulente di gestione svolge efficacemente la sua azione se riesce, mediante l'analisi dei risultati delle scelte passate, a chiarire all'agricoltore i punti deboli e forti della sua impresa e, attraverso un'accurata selezione delle informazioni rilevanti, ad esplicitare allo stesso agricoltore le alternative tecniche, economiche e finanziarie tra cui egli deve operare le sue scelte, assistendolo eventualmente anche nell'utilizzazione degli strumenti metodologici e formali (piani di miglioramento, criteri di scelta degli investimenti, ecc.).
La divulgazione e la rilevazione contabile debbono trovare punti di collegamento ed armonizzazione con la stessa consulenza di gestione, che in qualche modo polarizza tutti i servizi di consulenza all'impresa.

57. Il concetto di consulenza all'impresa e' piu' ampio di quello di consulenza alla gestione aziendale, per due fondamentali motivi: innanzi tutto perche' il sostegno alle scelte dell'agricoltore non si realizza sempre mediante la consulenza "globale" alla gestione dell'azienda agraria. Tale sostegno puo' esplicitarsi anche nella consulenza alle scelte tecniche, economiche e commerciali che riguardano un singolo processo produttivo (consulenza settoriale o per "filiera" di prodotto), oppure anche piu' genericamente alle scelte tendenti a ridurre l'impatto ambientale delle tecniche agricole (consulenza ambientale). In secondo luogo perche' la divulgazione e la rilevazione contabile non sono i soli supporti delle varie attivita' di consulenza all'impresa, in quanto rientrano nella sfera dei servizi tecnici di supporto anche i laboratori di analisi del terreno, delle acque, dei residui tossici, ecc.; i servizi agrometerologici e di lotta guidata.
I servizi diretti di consulenza all'impresa formano quindi nel loro insieme il nucleo qualificante dell'intero sistema dei servizi di sviluppo agricolo. In

altri termini appare superato il rapporto bilaterale porta a porta tra singolo tecnico di base e singolo agricoltore, senza un adeguato sostegno di consulenza specialistica la quale, a sua volta, si basa sulla disponibilita' di strutture tecniche di supporto (si pensi, ad esempio, alla necessita' di disporre di laboratori di analisi del suolo per studiare in loco le funzioni di risposta dei fertilizzanti). Vi sono attivita' di consulenza che non sono piu' garantite dalla preparazione e dall'esperienza del singolo tecnico, perche' datata l'una e limitata l'altra.
All'atto pratico tutte le attivita' dirette ed indirette di consulenza all'impresa, sopra ricordate, possono essere attuate in modo congiunto o separatamente, secondo la tipologia aziendale cui e' rivolto il servizio, le forme organizzative assunte dai servizi di siluppo, ecc. La consulenza alla gestione aziendale, che si rivolge alla fascia di utenza molto ampia dell'azienda coltivatrice professionale e dell'azienda capitalistica di medie dimensioni, in quanto tale tende a riassorbire tanto la consulenza settoriale che quella ambientale. In molti casi tuttavia la consulenza globale di gestione non e' richiesta dalle imprese agrarie, le quali possono avvertire solo il bisogno della consulenza per filiera di prodotto (imprese con strutture aziendali ridotte all'essenziale) ovvero della consulenza ambientale (tutte le restanti tipologie di impresa). L'analisi dei fabbisogni delle diverse tipologie di impresa dovra' chiarire di volta in volta la forma migliore per l'organizzazione dei servizi diretti di consulenza all'impresa.

58. Per quanto riguarda i servizi indiretti o di supporto, pur non escludendo la possibilita' che possano confluire in un'unica struttura integrata insieme con i servizi diretti, per la loro notevole onerosita' si deve ammettere che essi debbano essere in generale assunti direttamente dalle strutture pubbliche (Enti di Sviluppo, ecc.), oppure dalle strutture regionali o nazionali di organizzazioni professionali, unioni cooperative ed associazioni dei produttori. La rilevazione contabile e' un'attivita' di supporto che ha caratteristiche molto particolari e come tale va trattata nell'ambito dei servizi di consulenza all'impresa. Il dibattito teorico ha ormai ampiamente chiarito che la contabilita' aziendale non e' la gestione aziendale ma soltanto il momento propedeutico di una sua fase, il controllo di gestione, il quale a sua volta si esplica principalmente nell'analisi di efficienza della gestione. Tuttavia, la rilevazione contabile rappresenta senza dubbio uno dei modi dell'approccio tra consulente ed agricoltore soprattutto nella fase iniziale del rapporto; anche in seguito, il consulente che assista un numero limitato di aziende puo' mantenere attraverso la contabilita' un contatto stretto e diretto con gli andamenti della gestione delle aziende assistite. Se pero' la rilevazione contabile dovesse assorbire eccessivamente le forze del consulente, distogliendolo dalle altre fondamentali attivita' connesse alla consulenza (selezione delle informazioni rilevanti e predisposizione delle alternative di scelta), o dovesse essa stessa divenire il fine della consulenza, in tali casi occorrerebbe organizzare il servizio di contabilita' come una speciale attivita' di supporto che si integra con la rete contabile RICA.
Le soluzioni dovranno essere dunque commisurate alle specifiche domande dei servizi ed alle specifiche esigenze organizzative dei soggetti che erogano tali servizi. Tuttavia dovranno essere evitate le soluzioni che comportino un rapporto dell'azienda con un numero eccessivo di tecnici (tra i quali debbono essere considerati anche quelli delle reti commerciali private). Si puo' prevedere che l'innovazione informatica e telematica portera' ad un ridimensionamento del personale tecnico di base, a tutto vantaggio di una maggiore qualificazione professionale. Per esempio, l'applicazione di "sistemi esperti" da un lato può valorizzare il contributo

dei servizi di supporto e delle banche-dati e dall'altro aumenta la produttività' dei tecnici di base. Tale processo comporta inevitabilmente adeguati investimenti tecnologici e la riqualificazionen dei tecnici.

59. I contenuti dei tre livelli di consulenza alle imprese,e cioe' la consulenza di gestione, di settore ed ambientale, debbono essere posti in relazione alle varie categorie di utenti dei servizi.
La consulenza di gestione ha per obiettivo l'ottimizzazione delle scelte economico-finanziarie a livello globale dell'impresa e quindi deve avere alla base la contabilita' aziendale: dalla contabilita' il consulente trae infatti gli indici necessari per l'analisi economica e finanziaria della gestione, che a sua volta precede la pianificazione delle scelte di breve periodo (combinazione produttiva, intensita' di produzione, ecc.) e di lungo periodo (piani di sviluppo, scelta degli investimenti, ecc.). La consulenza tecnico-economica per singolo settore produttivo (o per "filiera"), più vicina alle tradizionali forme di assistenza tecnica, cerca di ottimizzare le scelte tecniche e commerciali a livello di singolo prodotto. Anche questo tipo di consulenza deve basarsi sulle rilevazioni di tipo analitico e deve essere condotta in stretta connessione con l'analisi delle specifiche situazioni di mercato e delle connessioni tra produzione agricola ed industria di trasformazione. La consulenza ambientale costituisce un servizio del tutto nuovo, che dovrà consigliare gli agricoltori indicando loro le scelte che minimizzano l'impatto ambientale, mettendoli così in grado di limitare i danni ambientali provocati dalle soluzioni tecniche convenzionali. Potra' basarsi anch'essa sulla rilevazione e sulla valutazione tecnica ed economica degli inputs e degli outputs dei processi e dei sistemi produttivi.

60. La consulenza di gestione di tipo globale interessa la fascia mediana delle imprese agrarie, identificabile soprattutto nelle imprese coltivatrici con conduttore full-time "giovane", od anziano con erede, coadiuvato da altri membri della famiglia, anche ad impiego non esclusivo in azienda, oppure da salariati occasionali. Tale fascia esprime oggi una domanda complessa che comprende anche la consulenza specialistica settoriale per processo produttivo, per la difesa fitosanitaria, ecc. La consulenza di gestione globale non interessa, invece, la grande fascia delle imprese di piccola dimensione (part-timers, full-timers anziani senza eredi, hobbisti, ecc.), ne' la ristrettissima fascia delle imprese di grandi dimensioni. Queste ultime sono in grado di risolvere i loro problemi gestionali in modo autonomo (grazie anche agli strumenti informatici) ma sono interessate alla consulenza per filiera di prodotto, in modo particolare se si integrano verticalmente con le fasi a valle di trasformazione e vendita. L'insieme dei servizi di consulenza possono trovare momenti di razionale integrazione anche attraverso l'assistenza tecnica e gestionale rivolta alle cooperative agricole coinvolte nella produzione di servizi e/o nella trasformazione e vendita di prodotto. Tutte le fasce di utenza dovranno comunque essere inserite nel raggio di azione dei servizi di consulenza ambientale, in quanto la salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini non sono obiettivi perseguibili se non operando sull'intero territorio.

61. Temi di grande interesse per la definizione dei contenuti dei Servizi di consulenza sono ancora la distinzione tra livello specialistico e polivalente ed i ruoli delle pubbliche istituzioni e quello delle organizzazioni professionali.
Il polivalente e' un tecnico particolarmente addetto alla consulenza di gestione tecnica, economica e finanziaria, a diretto contatto con le imprese

agrarie. Il tecnico specialista si occupa invece di un singolo comparto produttivo, o di un settore trasversale della tecnica agricola, e cura in modo particolare il rapporto con la ricerca e la sperimentazione. Va tuttavia sottolineato che ogni tecnico impegnato nei servizi di sviluppo agricolo e', al tempo stesso, un polivalente ed uno specialista: lo specialista deve essere anche polivalente in quanto deve saper "leggere" la realta' agricola in cui opera; il polivalente deve essere anche uno specialista perche' ogni realta' agricola possiede un suo particolare indirizzo produttivo. C'e' un evidente continuita' tra l'opera dell'uno e dell'altro tipo di tecnico. L'utilizzazione del polivalente o dello specialista, o di entrambi, e' quindi un problema di opportunita' legato alle singole e concrete situazioni produttive e socio-strutturali. Occorre tener presente che alla maggiore complessita' della domanda di servizi integrati deve corrispondere la complessita' organizzativa dei servizi medesimi, che non possono comunque riprodurre il modello tradizionale imperniato su un solo tecnico di base.

62. Anche il problema della netta delimitazione tra sfera pubblica e privata va ricondotto ad una questione di opportunita': e' importante considerare i servizi di consulenza come attivita' di pubblico interesse e quindi fare in modo che essi siano attivati sotto forma di sistema misto pubblico-privato, gestito attraverso una razionale ripartizione dei ruoli e improntato ad uno spirito di collaborazione e complementarietà di intervento.

63. In sintesi, quindi, la situazione attuale e' caratterizzata da quattro fondamentali carenze:
1) insufficienza e/o squilibrata distribuzione territoriale del personale impiegato nei servizi;
2) confusione tra il ruolo delle attivita' di supporto e quello delle attivita' di consulenza alle imprese;
3) insufficienze organizzative e metodologiche dei servizi di consulenza alle imprese;
4) scarsi o nulli collegamenti tra tutti i vari livelli operativi del sistema dei S.S.A.
5) carenza di servizi di supporto e del collegamento tra questi e gli interventi di base (formazione e consulenza di gestione).

Obiettivi

64. Obiettivo del P.N.S.S.A. e' anche quello di contribuire a determinare un'organica costruzione del sistema dei S.S.A., al fine di potenziare il cruciale segmento dei servizi di consulenza alle imprese.
Tenendo conto che la consulenza aziendale e', in primo luogo, la sintesi finale del flusso di informazioni e di supporti decisionali indirizzato all'imprenditore, le condizioni perche' la consulenza possa concretamente estrinsecarsi sono determinate dall'organicita' e completezza di tutto il sistema dei S.S.A.

65. Piu' in particolare, va perseguita:
- l'alta qualificazione dei divulgatori ed il loro aggiornamento permanente;
- un'organizzazione regionale e zonale dotata di organici adeguati e capaci di formulare risposte complete all'insieme delle problematiche aziendali in una visione di sviluppo territoriale;
- l'adozione diffusa di metodologie di analisi e pianificazione che, con i necessari contenuti tecnici, conducano alla proposta di modelli decisionali, parziali e globali, costantemente aggiornati e verificati, con riferimento a contesti produttivi aziendali/territoriali specifici ed alla introduzione delle innovazioni.'

Azioni

66. A livello regionale le azioni da intraprendere riguardano:
- il completamento e l'adozione dei quadri normativi e/o dei modelli organizzativi che regolano l'intera materia, con una visione integrata del sistema che garantisca la stabilita' e la qualificazione dei servizi;
- il sostegno alla creazione ed al potenziamento della consulenza alle imprese agricole con opportuna articolazione territoriale e produttiva dei servizi integrati attraverso la realizzazione di programmi organici ed azioni pilota;
- la creazione di servizi di supporto con elevata professionalita' e qualificazione con particolare riferimento a quelle piu' direttamente utilizzabili per la gestione aziendale, anche attraverso la costituzione di unita' operative per la contabilita' aziendale, l'analisi organizzativa dell'azienda e del territorio, tendenze dei mercati e delle produzioni agricole, ecc.;
- l'ampliamento ed il potenziamento dei servizi di supporto indiretti all'impresa, quali laboratori di analisi, servizi agrometeorologici, servizi telematici, ecc.

67. A livello nazionale occorre garantire un'azione di orientamento per i servizi alle imprese, che si traduca in servizio di supporto alle decisioni regionali e/o delle organizzazioni professionali con particolare attenzione:

- agli aspetti metodologici della consulenza di gestione aziendale, tecnico-economica di prodotto ed ambientale;
- ai profili professionali dei tecnici da impiegare nelle attivita' di consulenza;
- alla struttura organizzativa dei servizi di consulenza e di supporto specialistico.

Tale azione deve essere attivata insieme ad un'azione di monitoraggio sulle attivita' dei servizi nonchè la realizzazione di studi comparativi sulla legislazione regionale e sulle metodologie di consulenza alla gestione e di fornire supporti decisionali in materia di legislazione, organizzazione, gestione e controllo dei servizi alle Regioni ed Organizzazioni Professionali.

ORIENTAMENTO TECNICO

Attuale situazione

68. L'orientamento tecnico e' l'anello che tradizionalmente lega la ricerca e la sperimentazione agraria al trasferimento dei risultati e va dalle prove dimostrative in campo o dalle gestioni di aziende dimostrative fino al "collaudo" dell'innovazione.

69. L'orientamento si sviluppa in momenti successivi che sono: la selezione delle proposte provenienti dalla ricerca; il loro eventuale adattamento alle specifiche esigenze di una zona o di un tipo di aziende; la dimostrazione dei risultati ottenibili dal punto di vista tecnico ed economico. A queste fasi "classiche" si puo' aggiungere un compito al quale in Italia attualmente non attende alcun ente pubblico o privato: il "collaudo" delle innovazioni.
La selezione e l'adattamento si basano sulla conoscenza della domanda di innovazioni e quindi, su questo punto si rimanda a quanto gia' detto per la ricerca. La dimostrazione si realizza generalmente con prove dimostrative, eseguite presso istituzioni di ricerca, aziende sperimentali, aziende leader, ecc.; in molti casi le prove dimostrative, se condotte con accortezza e con criteri scientifici, possono dare notevoli contributi ai fini dell'adattamento delle innovazioni, nello specifico "azienda/territorio", ed anche impulsi per ulteriori sviluppi della ricerca.
Il collaudo deve certificare, a favore del produttore dell'innovazione, e garantire, a vantaggio del potenziale utilizzatore, le caratteristiche tecniche dei nuovi mezzi produttivi e/o nuovi prodotti, rispetto alle esigenze avvertite dagli agricoltori (facilita' d'uso, riduzione dei costi, aumento delle rese, miglioramento della qualita', ecc.), dai consumatori (qualita' e salubrita' del prodotto, analisi dei suoi contenuti, costanza nel tempo delle caratteristiche, ecc.) e da tutti gli operatori delle fasi industriali e commerciali. Dal collaudo possono derivare informazioni molto preziose ai fini della divulgazione e della consulenza tecnica alle imprese.

70. L'attivita' di orientamento tecnico, sia pure condotta prevalentemente in modo tradizionale, rappresenta un'attivita' diffusa e permanente, realizzata dalle strutture pubbliche della divulgazione agricola (Ispettorati Agrari, Enti di Sviluppo, ecc.). In modo piu' sporadico tale attivita' e' presente nelle aziende di alcuni Istituti di istruzione agraria ed altre strutture di ricerca.
Le forme di orientamento tecnico non sono diffuse territorialmente in modo adeguato alle esigenze dei S.S.A. ed inoltre, anche la' dove sono condotte con dovizia di risorse, il flusso di informazione attivato generalmente non e' proporzionato alle potenzialita' delle prove stesse ed e' comunque sottoutilizzato nelle successive fasi di divulgazione.
L'azione dimostrativa assorbe la quasi totalita' delle risorse, mentre la domanda di collaudo delle innovazioni, che si va formando sempre piu' pressante ed articolata, resta largamente insoddisfatta anche se non mancano alcune iniziative che recentemente hanno dato buon esito.

Obiettivi

71. In questo cruciale settore che collega la ricerca alle attivita' dei S.S.A. gli obiettivi prioritari da perseguire attengono:
- all'ampliamento, diffusione e razionalizzazione delle attivita' dimostrative;
- alla creazione di strutture di supporto tecnico capaci di verificare la rispondenza delle innovazioni nei diversi contesti territoriali ed organizzativi ("collaudo" delle innovazioni); in tale campo occorre costituire un reticolo articolato ai vari livelli territoriali (dal livello nazionale a quello regionale, fino

a quello zonale), con la conseguente partecipazione dei diversi servizi di base e delle stesse istituzioni di ricerca:
- allo sviluppo di un sistema informativo sulle innovazioni, alimentato proprio dalle attivita' di orientamento tecnico (dimostrazione e collaudo) che consenta di valorizzare al massimo le conoscenze acquisite ed allo stesso tempo di razionalizzare la programmazione delle attivita' in modo da evitare le sovrapposizioni e garantire la continuità delle azioni.

Azioni

72. A livello regionale, nell'ambito dei programmi più generali dei S.S.A., sono da intraprendere le seguenti azioni prioritarie:
- predisposizione di un "piano organico" per la ricognizione, l'adeguamento e la riorganizzazione gestionale delle aziende agricole e forestali a carattere pubblico utilizzabili a fini sperimentali, di collaudo e dimostrativi. In tale contesto va recuperata e ampliata la funzione delle aziende agricole delle Università, degli Istituti Tecnici Agrari e degli Istituti Professionali di Stato per l'agricoltura che rappresentano un consistente patrimonio da valorizzare, anche attraverso il finanziamento pubblico dei maggiori oneri connessi alle funzioni dimostrative;
- finanziamento delle iniziative previste da "programmi annuali" delle prove dimostrative e di collaudo e delle connesse attività di monitoraggio. La programmazione dovrà garantire la continuità dei flussi finanziari e i collegamento intra ed extraregionali; il monitoraggio dovrà consentire la verifica dei collegamenti con le strutture di divulgazione, assicurando così sia il trasferimento agli agricoltori delle innovazioni che gli stimoli di "ritorno" ai centri di produzione delle stesse.

73. A livello nazionale si potrà prevedere la costituzione di un "programma di orientamento tecnico" che faccia perno su strutture già esistenti quali: gli IRSA e l'INEA riordinati e i CIFDA. Tale programma potrà utilizzare le esperienze già in atto e i supporti che si vanno predisponendo nell'ambito del P.O. "Sviluppo della divulgazione agricola" per le regioni meridionali. Tale programma potrà garantire:
- la selezione delle innovazioni mature e il trattamento delle informazioni per il trasferimento alle strutture di divulgazione regionali;
- la costituzione di "cataloghi" delle prove e dei risultati conseguiti con le attività di verifica e collaudo:
- lo svolgimento di studi di carattere metodologico sull'impianto e la realizzazione delle prove di collaudo ai fini di rendere confrontabili i risultati e quindi elevare la produttività degli investimenti necessari.
- la costituzione di un campione di aziende che hanno adottato innovazioni da sottoporre a sistematica rilevazione contabile nell'ambito delle reti già esistenti ed in collegamento con la RICA gestita dall'INEA. Tale campione costituisce il supporto necessario per valutare l'impatto socio-economico dell'innovazione a livello territoriale e per tipologia aziendale e consentire il collaudo delle innovazioni gestionali.

ORIENTAMENTO COMMERCIALE

Attuale situazione

74. L'orientamento commerciale e' costituito da tutto l'insieme delle attivita' di supporto e di consulenza atte ad orientare i produttori agricoli nella scelta dell'indirizzo produttivo aziendale in generale e dei singoli prodotti in particolare.
L'orientamento commerciale segue l'informazione di mercato, in quanto si esprime attraverso azioni intensive indirizzate alle imprese per ottimizzare le scelte di commercializzazione. L'orientamento commerciale si appoggia alla ricerca di mercato, che ha per oggetto lo studio dei mercati dei prodotti agro-alimentari,le politiche commerciali ed in particolare l'analisi dei comportamenti dell'offerta e delle domanda (nel tempo, nello spazio, nelle stratificazioni sociali, ecc.). Scopo della ricerca di mercato in agricoltura e' la definizione degli spazi esistenti per l'assorbimento dell'offerta delle grandi categorie merceologiche (cereali, carni, vino, ecc.).
L'orientamento commerciale ha un reale significato operativo quando scende a livello di singolo prodotto, considerandone la qualita', le epoche di produzione e di consumo, le modalita' di presentazione, i vincoli imposti dalle politiche di mercato,ecc.. Esso non ha fini meramente dimostrativi (come l'orientamento tecnico), ma si inserisce in attivita' promozionali e puo' essere proficuamente attuato soprattutto nel corso di azioni di marketing e/o di promozione commerciale

75. Il marketing comprende tutte le azioni rivolte alla conquista razionale di un segmento di mercato: quindi esso tende a coinvolgere l'insieme della fase agricola, industriale e commerciale, cointeressando tutte le fasi verso un obiettivo comune. La promozione commerciale, che si colloca di solito entro una strategia di marketing, rappresenta l'insieme delle azioni tese alla massima valorizzazione delle caratteristiche qualitative del prodotto (marchi di qualita', campagne pubblicitarie, informazione del consumatore, ecc.).

76. L'informazione di mercato, pur potendosi inserire nelle funzioni della divulgazione specialistica, rappresenta per i motivi anzidetti un compito a parte che puo' essere efficacemente svolto solo a scala internazionale e nazionale. L'informazione di mercato non deve essere tuttavia avulsa dalla divulgazione tecnica perche' gli standar qualitativi richiesti dal mercato coinvolgono strettamente anche le tecniche di produzione.
La ricerca di mercato viene portata avanti da alcuni Istituti universitari e dall'ISMEA. Essa attiene alle analisi sulla situazione in atto e sulle tendenze del mercato dei prodotti ma la sua quantità e la sua qualità non soddisfano pienamente le enormi esigenze del settore agricolo.
Particolarmente carente risulta il collegamento tra gestione della PAC, informazione di mercato e divulgazione agricola. Le misure di sostegno alle produzioni agricole e alle imprese vengono gestite, anche attraverso l'EIMA, esaltando le fasi amministrative e di controllo. Non viene svolta alcuna azione preventiva di orientamento delle scelte produttive con effetti spesso negativi in termini di offerta aggregata, conseguente calo dei prezzi dei prodotti, superamento delle "quote", ecc.

77. Per l'orientamento commerciale non esistono istituzioni pubbliche o private che vi si dedichino sistematicamente. Azioni di marketing, ma piu' di sovente azioni di generica promozione commerciale, sono svolte da vari enti con una certa discontinuita' e con una copertura molto parziale delle esigenze dei produttori. Si sono impegnati in campagne di promozione commerciale, in ambito nazionale ed internazionale, il MIRAAF, alcune Regioni od Enti di Sviluppo ed, a livello regionale od interregionale, anche alcune Camere di Commercio, Associazioni dei produttori o singole cooperative. Particolarmente attivi, anche a livello nazionale sono i principali consorzi di tutela dei prodotti tipici (formaggio, prosciutto, vino, ecc.) nonche dal Convagri, i quali costituiscono forme di autogestione da parte dei produttori delle attivita' promozionali del settore. Un'azione di promozione commerciale che coinvolge ancora la produzione agricola, e' quella che riguarda alcune nuove forme di agricoltura (agricoltura "biologica" agriturismo, ecc.).

In ambito internazionale l'ICE svolge da tempo con una certa efficacia un'opera di tutela e, talvolta, di promozione delle nostre esportazioni di prodotti agricoli (ortofrutticoli, vino, ecc.). Sempre più rilevanza vengono ad assumere le azioni di marketing condotte da parte delle grandi imprese agroalimentari e della grande distribuzione operanti in Italia; tali azioni sono rivolte prevalentemente a gestire con profitto la fase di trasformazione e/o di distribuzione dei prodotti ma, negli ultimi anni, si stanno intensificando i rapporti diretti con la fase di produzione.

Obiettivi

78. In considerazione dell'importanza sempre maggiore dei rapporti con il mercato e della commercializzazione dei prodotti agricoli, gli obiettivi da perseguire sono sostanzialmente quattro:
- garantire il raccordo funzionale tra obiettivi di poltica agraria e commerciale (contenimento delle eccedenze) e obiettivi dell'impresa agricola (adeguata remunerazione dei fattori produttivi);
- coordinare tutte le iniziative in questa delicata materia in modo da garantire la massima produttivita' delle attivita' tese alla valorizzazione della produzione agricola e alla piena valorizzazione delle politiche di marchio:
- sviluppare al massimo la ricerca di mercato e tutte le attivita' che possono assicurare efficaci azioni di orientamento commerciale;
- favorire la massima correlazione e coerenza tra le scelte tecnico-economiche degli agricoltori e le esigenze poste dalla penetrazione dei nostri prodotti nei mercati nazionali ed internazionali.

Azioni

79. L'azione di promozione e sviluppo delle ricerche di mercato, delle azioni di marketing e/o di promozione commerciale, hanno la possibilita' di essere attuate con rapidita' ed efficacia solo se si assume come punto di riferimento la dimensione nazionale ed internazionale dei mercati. Quindi tutte le azioni debbono trovare momenti significativi di intervento a livello nazionale, fatte salve le possibili, e talvolta necessarie, azioni da condursi a livello regionale.

80. Le azioni da promuovere e sostenere in attuazione del P.N.S.S.A. attengono sia all'ampliamento e miglioramento del sistema informativo che alla consulenza specialistica da rivolgere agli imprenditori agricoli singoli od organizzati sui mercati nazionali ed esteri.
In particolare le azioni previste sono:
- la formulazione di un "Programma di orientamento commerciale" che consenta sia di raccogliere ed armonizzare le informazioni di mercato, sia

soprattutto, di delineare le strategie di produzione tenuto conto dei vincoli che discendono dalle scelte di politica agraria, dalle tendenze dei consumi e dall'evoluzione delle produzioni. Si tratta, in sostanza, di pervenire ad una concertazione preliminare fra i vari soggetti istituzionali e non, per offrire elementi di maggiore certezza agli orientamenti dei servizi e alle scelte dei produttori organizzati. Tale programma deve anche garantire che le azioni promosse dall'EIMA e dall'ISMEA possano essere effettivamente finalizzate a monitorare l'intervento pubblico e a fornire concreti supporti di orientamento alle scelte dell'operatore agroalimentare.;

- favorire la dotazione da parte dei S.S.A. regionali di specializzazioni opportune, anche mediante il ricorso a competenze esterne, al fine di assicurare, soprattutto alle forme associative dei produttori agricoli, la consulenza ai fini della migliore collocazione del prodotto in particolar modo sui mercati esteri.

SERVIZI TECNICI DI SUPPORTO

Attuale situazione

81. I servizi tecnici di supporto hanno per oggetto la produzione e/o il trattamento, generalmente mediante il ricorso a tecnologie avanzate, di dati analitici che, contribuendo all'ampliamento del quadro conoscitivo di riferimento, rendono possibile una maggiore razionalita' nelle scelte dell'imprenditore.
Il campo di azione dei servizi tecnici di supporto e' destinato ad una continua espansione, sia per quanto attiene la natura dei dati prodotti e/o trattati, che per quanto riguarda le discipline interessate, sotto la spinta di una duplice esigenza:
- introdurre una sempre piu' spinta scientificita' nel processo decisionale dell'imprenditore agricolo;
- assicurare, di conseguenza, i presupposti di specificita' tecnica alla produzione dei servizi di consulenza.
La gestione di tali servizi va attribuita a sub-strutture altamente specializzate che abbiano la necessaria autonomia gestionale ma, nello stesso tempo, siano strettamente collegate ed integrate nel contesto organizzativo dei S.S.A.

82. L'interesse verso i servizi tecnici di supporto si e' sviluppato negli ultimi anni, ma poche sono ancora le realizzazioni operative. Esperienze consolidate riguardano:
- la gestione di laboratori per le analisi agro-pedologiche attuata da istituzioni pubbliche e correlata ad attivita' di consulenza per la razionalizzazione dei piani di concimazione;
- la gestione di centri di elaborazione e per la utilizzazione integrata di dati microclimatici e pedologici, fenologici e informazioni relative a operazioni colturali per l'erogazione attraverso il mezzo telematico (videotel) di servizi di consulenza all'irrigazione.
Vivo interesse e' rivolto alla attivazione di reti agrometeorologiche per le quali alcune Regioni hanno superato la fase progettuale e sono passate a quella realizzativa. Inoltre un altro campo per il quale e' stata espressa una specifica domanda di intervento riguarda l'osservazione ed il controllo permanente dei fenomeni di inquinamento e di stabilita' del suolo e in generale dell'uso di tale risorsa.
Sia per quanto riguarda l'agrometeorologia che per i fenomeni che riguardano il suolo, il MRAAF ha avviato specifiche iniziative per pervenire da un lato alla realizzazione di una Rete Nazionale di agrometeorologia, dall'altro ad un Osservatorio Pedologico anch'esso di carattere nazionale. Quest'ultima iniziativa risponde all'esigenza di integrare il quadro conoscitivo di una risorsa che va assumendo un significato sempre più strategico sia ai fini produttivi che di tutela dell'ambiente e della sanità delle produzioni.

83. In merito alle valutazioni che si pongono in questo campo, tenendo conto delle modalita' che hanno caratterizzato la progettazione e la realizzazione delle poche iniziative operative e delle prospettive di sviluppo, si puo' osservare che:
- generalmente le iniziative non hanno assunto ancora dimensioni tali da garantire il soddisfacimento della domanda e adeguate economie di scala;

- la mancanza di un quadro normativo di riferimento ha comportato difficolta' sia di selezione e di inquadramento del personale che di gestione economica dei servizi da parte degli enti gestori;
- anche per l'inserimento di enti non preposti all'attivita' di divulgazione, spesso e' mancata l'integrazione con altri servizi di consulenza.

Obiettivi

84. In questo campo se da un lato appare indispensabile finalizzare i servizi alle realta' ed esigenze regionali, dall'altro occorre ricercare e sfruttare tutte quelle economie di scala e facilitazioni nelle acquisizioni delle conoscenze che evitino sprechi, ripetitivita' e non confrontabilita' delle diverse esperienze operative.
L'esigenza di raggiungere dimensioni adeguate, le elevate professionalita' richieste e non facilmente disponibili ed i forti investimenti necessari per realizzare questi servizi, fanno ritenere che nella maggior parte dei casi lo sviluppo e la gestione di iniziative in questo segmento debbano essere assicurate dall'Ente pubblico. E' altresi' importante pervenire al coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e sociali interessati.

85. La creazione di un insieme di servizi di supporto all'attivita' dei S.S.A. acquista piena valenza solamente se viene collocata nell'ambito di un sistema informativo integrato, alla cui realizzazione devono concorrere sia il livello nazionale che regionale.
In tale ottica gli obiettivi da perseguire prioritariamente riguardano:
- sostenere lo sviluppo di servizi tecnici a livello regionale in modo da rafforzare i servizi di consulenza ;
- favorire il raccordo fra le iniziative a livello regionale e nazionale, attivando anche necessari collegamenti con le realizzazioni internazionali;
- promuovere ,a livello nazionale, la realizzazione di quei servizi di supporto che per la loro natura, e per consentire economie di scala, devono avere carattere interregionale;
- promuovere un'azione nazionale di consulenza per la razionale organizzazione dei servizi di supporto.

Azioni

86. Gli interventi da attuare a livello nazionale sono:
- individuazione di un idoneo organismo nazionale a cui affidare il compito di mettere a punto modelli organizzativi e standard tecnici e fornire consulenza agli Enti che intendono realizzare servizi tecnici di supporto;
- ricognizione delle strutture che gia' svolgono servizi tecnici di supporto nei vari campi, al fine di individuare quei centri che possono svolgere compiti di controllo della qualita' dei prodotti e dei mezzi tecnici di preminente interesse dei produttori agricoli;
- promozione di un programma generale per i servizi di supporto di rilevanza nazionale, anche con articolazioni interregionali rivolto anche a colmare le lacune messe in evidenza dalla ricognizione. Nell'ambito di tale programma appare opportuno porre in attuazione con priorita' il consolidamento della rete di agrometeorologia e l'ampliamento delle esperienze in atto (nell'ambito del citato P.O. sullo "Sviluppo della divulgazione agricola") sulla realizzazione di carte del suolo e carte tematiche per la divulgazione agricola.

87. A livello regionale l'azione prioritaria deve consistere nella realizzazione di centri per la produzione di servizi specialistici a supporto dei programmi di intervento integrati, atti a sviluppare professionalita' e tecnologie secondo gli obiettivi e l'organizzazione generale dei S.S.A. Tali centri devono comprendere laboratori, anche complessi, per l'effettuazione di analisi agrobiologiche, in strutture per il trattamento delle informazioni agricole, per la produzione di sussidi audiovisivi, ecc.
Occorre altresi' sostenere servizi tecnici di supporto autogestiti dai produttori finalizzati tra l'altro ai controlli di qualità previsti dai disciplinari di produzione.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Attuale situazione

88. La formazione professionale agricola (F.P.A.) rappresenta il segmento dei S.S.A. orientato ad accrescere le capacità professionali del produttore agricolo. Questo servizio può pertanto essere rivolto sia a futuri operatori che a lavoratori e imprenditori già inseriti.
In un contesto di S.S.A. integrati, la formazione professionale puo' contribuire al perseguimento degli obiettivi di politica agraria solo operando nell'ambito di azioni organiche ed in sinergia con altri servizi, sulla base di un'analisi della domanda. In tal modo gli interventi di F.P. utilizzando strumenti specifici accelerano il trasferimento delle innovazioni disponibili migliorando cosi' la capacita' degli operatori agricoli ad inserirsi nel processo di sviluppo.

89. A livello regionale le competenze in materia di formazione professionale sono generalmente attribuite ad uno specifico Assessorato mentre, prima della regionalizzazione, specifiche competenze erano riconosciute sia al MRAAF che al Ministero del Lavoro. Quest'ultimo, con la Legge Quadro 845/78, art.18, ha mantenuto alcune competenze tra cui "la disciplina delle fasce di mansioni e di funzioni professionali.." ed il coordinamento che realizza anche attraverso attività di studio, ricerca e sperimentazione. Riconoscendo il ruolo degli Enti a carattere nazionale, approva annualmente progetti di studi, ricerche e sperimentazioni che questi presentano all'interno delle priorità fissate dal Ministero e dalla Commissione per l'impiego in relazione alle esigenze della programmazione nazionale.
Le Regioni inoltre, nella quasi totalità dei casi, hanno delegato ad Enti sub-regionali le competenze di carattere amministrativo e riconosciuto ad Enti di formazione anche di organizzazioni agricole e non la possibilità di gestire le attività formative.
Generalmente sulla base di un programma annuale a carattere regionale, ciascuna Organizzazione provvede alla realizzazione delle attività approvate dalla Regione ma abitualmente progettate dal proprio ente di formazione, promuovendo la partecipazione degli addetti agricoli ed utilizzando propri docenti e sedi provvisorie. In rari casi sono stati attivati Centri permanenti di formazione professionale in agricoltura. Va comunque segnalato che, nella quasi totalità delle regioni, la F.P.A. è disciplinata da leggi e circolari amministrative dove mai si colloca la specificità agricola ed ancor più quella imprenditoriale: è pressocchè assente nel sistema formativo regionale una strategia di formazione continua. L'ottica programmatica, le formule organizzative, i criteri di valutazione sono rigidi ed in qualche modo correlati alla formazione per l'occupazione. Anche gli investimenti del F.S.E., prima della riforma dei Fondi Strutturali, erano legati all'occupazione o alla riconversione professionale.
Qualche spazio reale per una F.P.A. collegata allo sviluppo agricolo-rurale si è aperto con i PIM e, oggi, con i Quadri Comunitari di sostegno nei Piani operativi regionali.
Gli Assessorati all'Agricoltura hanno diretta competenza circa la programmazione degli interventi di formazione previsti dal Regolamento CEE 2328/91 che ha recato specifici finanziamenti per la "riqualificazione professionale agricola" da attuarsi sia attraverso corsi e tirocini che mediante creazione di Centri permanenti.
Il MRAAF, in applicazione delle norme in vigore può esercitare una propria attività attraverso il sostegno di iniziative di formazione a carattere nazionale per quadri agricoli di organizzazioni professionali e cooperative.

90. Allo stato attuale la formazione professionale, opera a livelli qualitativi ritenuti generalmente insoddisfacenti ed attraversa una fase di forte crisi di identità sia per le sempre più numerose incertezze circa la sua stessa collocazione futura nel contesto dell'intervento pubblico sia per il forte cambiamento della domanda sociale di formazione in rapporto alla mutata valenza che la professionalità dei lavoratori acquisisce per la competitività dei sistemi produttivi. La F.P.A. deve con maggiore urgenza rispondere a tale esigenza ma le pur consistenti risorse dell'U.E. destinate negli ultimi anni a tali iniziative, non hanno portato a marcati benefici per le difficoltà di far accogliere la logica unitaria di progettazione da parte dei due Assessorati competenti (Agricoltura e Formazione).
A questo proposito, il dibattito di quest'ultimi anni sulla complessa problematica, ha evidenziato le seguenti principali cause della crisi anzidetta:
- impegno di docenti con formazione professionale di tipo generico ed utilizzazione di metodologie formative inadeguate;
- mancanza di collegamento con gli obiettivi della politica agraria;
- precarietà dei supporti organizzativi;
- difficoltà di collegamenti con altri servizi (divulgazione, orientamento tecnico, sperimentazione, ecc.).
In questo contesto si vanno instaurando diversi processi di cambiamento che in alcuni casi hanno assunto un carattere di radicale reimpostazione dell'intervento. In particolare in alcune Regioni il personale docente è stato assunto nei ruoli regionali e la gestione delle attività formative è stata affidata alle strutture di amministrazione diretta, in altre si è prestata attenzione alla F.P.A. e si è per questa elaborata una normativa ad hoc per la progettazione della F.P.A. in raccordo con le altre attività dei SSA di base e di supporto.
Si pu senz'altro sostenere che sul processo di riorganizzazione del settore grava in modo determinante il problema dell'utilizzo del personale addetto alla F.P., sia in termini delle entità delle risorse finanziarie necessarie che per quanto attiene gli aspetti occupazionali attese le oggettive difficoltà di riqualificazione che andrebbero comunque concordate tra i due Assessorati e progettate in una logica di ruoli integrati tra gli operatori dei SSA con professionalità distinte ma interagenti.

Obiettivi

91. Il superamento delle difficoltà e crisi della formazione professionale agricola pu avvenire finalizzando gli interventi alla promozione dell'imprenditorialita' e piu' in generale allo sviluppo agricolo:
- innovando le tipologie e le metodologie formative;
- riqualificando il personale inserito nella formazione.
Il P.N.S.S.A. puo' favorire il miglioramento del sistema della formazione agricola sviluppando la partecipazione attiva e sistematica da parte dei servizi divulgativi nei confronti della formazione professionale per giubngere ad attivita' integrate e coordinate.

Azioni

92. Le azioni prioritarie da attivare per elevare il livello qualitativo degli interventi di F.P. in agricoltura sono:
- promozione di azioni per favorire il raccordo dei programmi di F.P.A. tra le diverse amministrazioni competenti;
- attività di promozione per la progettazione e finanziamento di azioni regionali comprendenti le proposte di innovazioni tecnologiche ed organizzative, direttamente correlate alle attività di consulenza e di formazione professionale destinate ad imprenditori agricoli.

- sostegno ad attività volte alla riqualificazione ed all'aggiornamento del personale docente;
- realizzazione di studi finalizzata all'analisi delle professionalità emergenti e della correlata domanda di formazione degli operatori agricoli.

FORMAZIONE DEI QUADRI TECNICI

Attuale situazione

93. L'esperienza ed il dibattito degli ultimi anni hanno evidenziato che la sola preparazione scolastica e' stata finora insufficiente sia a formare profili professionali adeguati alle necessità dei S.S.A. che a soddisfare la domanda ampia e differenziata che esprime la moderna agricoltura. L'istituzione del diploma universitario e la generale revisione dei corsi di laurea, di specializzazione, di perfezionamento e di aggiornamento, a seguito della applicazione della legge 341/90, permetteranno nel prossimo futuro di avvicinare i profili professionali prodotti dalla formazione scolastica ordinaria alle esigenze della divulgazione agricola a tutti i livelli.
In tale ottica, resta valido il principio che il servizio di formazione e di aggiornamento deve necessariamente costituire, per la sua funzione di supporto indispensabile e permanente, parte integrante del sistema S.S.A.
Una azione adeguata nel campo della formazione e dell'aggiornamento dei divulgatori e' stata posta in essere nel nostro paese attraverso il Regolamento CEE n. 270/79 "Sviluppo della divulgazione agricola in Italia", specificamente rivolto alla formazione ed al successivo inserimento di nuovi divulgatori.
L'attuazione di detta normativa ha comportato l'istituzione di un vero e proprio sistema formativo post-scolastico, strutturato su tutto il territorio nazionale, dal momento che le preesistenze nel campo erano del tutto inadeguate per entita' e configurazione giuridico-amministrativa. Cardini di tale sistema sono stati finora il Comitato interregionale per la divulgazione agricola (CIDA) e cinque Consorzi interregionali per la formazione dei divulgatori (CIFDA). Con le modifiche al Reg. n. 270/79 apportate dal Reg. CEE n. 1760/87, la possibilita' di poter svolgere attivita' formative programmate in attuazione del Piano quadro di divulgazione agricola, strumento di indirizzo per l'applicazione della citata normativa, e' stata estesa alle Organizzazioni professionali agricole.
Tale ampliamento ha risposto soprattutto all'esigenza di accelerare l'attuazione del Regolamento CEE n. 270/79, tenuto anche conto che il secondo Piano quadro di divulgazione agricola aveva proposto di portare da 2.000 a 3.500 il numero di divulgatori agricoli da formare ed inserire con gli incentivi dello stesso Regolamento.
Il Reg. 270 ha esaurito il suo effetto per quanto riguarda la formazione di nuovi tecnici nelle regioni del Centro-Nord; nel Mezzogiorno sono previsti corsi di formazione nell'ambito del citato P.O. sulla divulgazione agricola. Gli effetti dell'intervento dell'U.E. sull'impiego dei divulgatori si farà sentire fino al 2001 nelle regioni del Sud Italia.

94. Il CIDA e' stato istituito con D.M. del 7/10/80 in attuazione del primo Piano quadro di divulgazione agricola, quale livello nazionale del sistema formativo dei divulgatori agricoli. Presieduto dal Ministro per l'Agricoltura e Foreste, il CIDA e' composto dagli Assessori Regionali all'agricoltura, dai rappresentanti dei Ministeri interessati (MAF, Tesoro, Pubblica Istruzione) e dai rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole e cooperative.
I compiti attribuiti al CIDA dalle norme istitutive possono cosi' essere riassunti:
- coordinamento generale delle attivita' di formazione dei divulgatori;
- collegamento tra tutte le istituzione e le organizzazioni interessate all'applicazione del Reg. CEE n. 270/79;
- formulazione degli indirizzi per la migliore impostazione delle attivita formative;

- controllo sull'attuazione dei programmi;
- formazione ed aggiornamento dei docenti permanenti (formatori);
- riesame quadriennale del Piano quadro.

Il D.M. 12/9/85 con il quale viene data attuazione al Reg. CEE n.797/85 ha ampliato i compiti del CIDA, attribuendogli la competenza ad emanare direttive in ordine ai contenuti ed alle modalita' di svolgimento dei corsi e dei tirocini di formazione professionale finalizzati, con le risorse recate dallo stesso Regolamento.
Con la scadenza del Reg. 270 il CIDA e con l'approvazione ad esso prescritta, proprio il Comitato Permanente continua ad espletare il proprio mandato per l'attuazione dei programmi di riqualificazione e aggiornamento che si svolgono presso i CIFDA.

95. Nel periodo 1985/1993 i CIFDA e i centri delle OOPP hanno formato 1900 nuovi tecnici ed espletato attivita' di aggiornamento che hanno interessato circa 3000 tecnici gia' in servizio nelle Amministrazioni regionali e nelle Organizzazioni professionali agricole.
Le oggettive difficolta' incontrate per la risoluzione dei complessi problemi politici ed amministrativi posti sulla strada dell'attivazione dei CIFDA (le Regioni hanno, tra l'altro, varato leggi di adesione) sono la causa principale del ritardo con cui si e' passati all'attivita' formativa.
Il ritmo di applicazione del Regolamento CEE n. 270/79 e' stato sostanzialmente condizionato dal rallentato processo di riorganizzazione dei S.S.A. regionali, che ha fra l'altro comportato ingiustificati ritardi nell'assorbimento dei divulgatori. Tale situazione e' una significativa dimostrazione della necessita' che, per evitare fallimenti nelle azioni settoriali, anche se finalizzate, e' necessario che la riorganizzazione dei S.S.A. assuma caratteri di organicita' e contemporaneita', per tutti i suoi segmenti fondamentali.
Il sistema della formazione dei quadri tecnici in agricoltura pero', per consolidarsi e fornire una risposta qualitativa alla domanda permanente di aggiornamento e formazione deve superare le insufficienze che si sono manifestate finora sia nell'azione di coordinamento a livello nazionale svolta dal CIDA che in quella operativa dei CIFDA.

96. Le difficolta' che il CIDA ha incontrato nell'esercizio dei compiti ad esso assegnati dal Piano quadro e di quelli che comunque oggettivamente gli derivano dallo sviluppo del sistema formativo, possono essere attribuite alle seguenti principali cause:
- inidoneita' del profilo giuridico;
- mancanza dei supporti organizzativi necessari per le analisi propedeutiche alle decisioni;
- mancanza di collegamenti con gli altri segmenti del sistema dei S.S.A.

Le prime due cause sono strettamente correlate tra di loro, nel senso che eliminata la prima si creano i presupposti per superare la seconda.
La terza condizione di inadeguatezza si e' manifestata mano mano che si ampliava la sfera di attivita' del CIDA e, soprattutto, appare particolarmente evidente per un rinnovato ruolo di questo organismo.

97. I punti piu' deboli che il sistema dei CIFDA ha manifestato in questi anni di attivita' possono essere riassunti come appresso:
- sotto il profilo giuridico i CIFDA sono organismi di diritto privato mentre le attivita' rispondono ad esigenze di pubblico interesse e sono poste a carico del bilancio statale e dei bilanci regionali e la maggior parte dei componenti degli organi statutari sono funzionari degli Assessorati regio-

nali. Una siffatta condizione ha creato notevoli incertezze circa i riferimenti amministrativi cui uniformare la gestione, portando spesso a situazioni di ibridismo pubblico-privato che hanno nociuto alla funzionalita' di detti organismi:

- i CIFDA, in misura ovviamente differenziata fra di essi, incontrano notevoli difficolta' a stabilire rapporti di collaborazione, funzionali e permanenti, con le istituzioni scolastiche e della ricerca per soddisfare al meglio le esigenze formative;
- non sempre e' stato possibile risolvere razionalmente i complessi problemi didattici e di gestione dei corsi per cause aggiuntive a quelle connesse alla fase istitutiva, in quanto soprattutto correlate tanto a problematiche di tipo strutturale, che a quelle di indirizzo didattico e di raccordo con la domanda di formazione e aggiornamento regionale.

98. Per ovviare alle carenze manifestatesi nelle strutture formative del Sud -Italia e per garantire la continuità dei flussi finanziari oltre la scadenza del Reg. 270, nell'ambito del Reg. CEE 2052/88 è stato predisposto uno specifico Programma Operativo "Sviluppo della divulgazione agricola e delle attività connesse", rivolto alle regioni dell'Obiettivo 1.
Il P.O. è innovativo in quanto, oltre a garantire il funzionamento dei CIFDA del Sud-Italia, promuove una serie di misure parallele volte a sviluppare i collegamenti con la ricerca e sperimentazione a favorire l'adozione di adeguati supporti per la didattica.

Obiettivi

99. L'attivita' di formazione ed aggiornamento dei quadri tecnici che si e' andata consolidando a livello interregionale riveste un ruolo sempre piu' ampio nella valorizzazione ed affermazione dei S.S.A.
Il PNSSA, per garantire il consolidamento e lo sviluppo del sistema formativo dei divulgatori agricoli, come parte integrante dei S.S.A., deve perseguire i seguenti obiettivi:

- promuovere un processo di revisione normativa per razionalizzare l'impianto organizzativo del sistema formativo in atto;
- sostenere le iniziative finalizzate a dotare il sistema delle capacita' necessarie per contribuire, in stretta collaborazione con i committenti istituzionali, alla valutazione della domanda di formazione ed aggiornamento correlata alle realta' agricole regionali ed alle condizioni organizzative dei S.S.A.;
- ampliare e rafforzare i collegamenti all'interno dell'intero sistema che comprende oltre ai CIFDA anche le strutture di formazione gestite dalle organizzazioni professionali agricole;
- promuovere i collegamenti del sistema formativo agli altri segmenti e in particolare a quelli della ricerca e dell'informazione;a tale proposito potranno costituire un utile punto di riferimento i risultati del citato P.O. in fase di realizzazione per le Regioni dell'Obiettivo 1.
- promuovere collaborazioni organiche ed istituzionalizzate tra il sistema formativo interregionale e l'universita', per affrontare razionalmente il problema della formazione specialistica, mediante apposite convenzioni che consentano di organizzare presso i CIFDA corsi di perfazionamento per la formazione di divulgatori polivalenti e specialisti, riservati ai laureati, e di corsi post secondari, riservati ai diplomati, ottenendo così due risultati: l'individuazione di iter formativi più mirati e il riconoscimento dei titoli rilasciati.

Azioni

100. In relazione alle carenze evidenziate ed agli obiettivi perseguibili con gli strumenti del Piano, occorre attivare alcune azioni operative rivolte al sostegno ed alla razionalizzazione dell'attuale sistema.

101. I CIFDA, per la loro configurazione istituzionale, devono continuare a rappresentare, a livello operativo, un punto di riferimento generale per tutte le azioni di formazione e soprattutto, di aggiornamento e riqualificazione dei divulgatori sostenute dall'intervento pubblico e in primo luogo per le azioni che discendono dalla PAC.
In tale ambito si propongono sia per rispondere alle esigenze delle istituzioni sia per promuovere iniziative di aggiornamento volte a tener conto degli scenari di sviluppo agricolo e delle innovazioni adottabili.

102. Il sistema formativo in atto puo' ulteriormente svilupparsi ed articolarsi attraverso un'azione di riordino dei CIFDA che tenga conto:
- che la loro collocazione sul territorio deve essere funzionale alle nuove esigenze della divulgazione e al ruolo che le diverse Regioni intenderanno svolgere nello stesso segmento. E' tuttavia opportuno un programma straordinario per l'adeguamento delle strutture logistiche e didattiche;
- delle esigenze di concentrazione delle risorse umane e tecnologiche per far fronte ai nuovi e più consistenti impegni nel settore delle metodologie didattiche e progettazione di moduli formativi. Specifiche azioni di aggiornamento e riqualificazione dovranno essere realizzate per il personale direttivo dei SSA e per i docenti-formatori;
- della necessità di integrarsi da un lato con le istituzioni di ricerca (si veda anche la proposta già formulata per l'Orientamento tecnico) e dall'altro con le strutture regionali dei SSA.
L'azione di riordino potrà essere promossa anche mediante uno studio preliminare che, tenendo presente le piu' valide esperienze estere e le prospettive di evoluzione dell'organizzazione dei S.S.A., individui un assetto del sistema formativo, definisca i ruoli ed i rapporti tra le istituzioni formative, ivi comprese le Università e le altre componenti del sistema dei Servizi.

STATISTICA AGRARIA

Attuale situazione

103. Le statistiche agricole rappresentano una realtà consolidata soprattutto a livello nazionale.
Detta realtà non è apparsa, specialmente negli ultimi anni, in grado di soddisfare pienamente le esigenze del sempre più vasto e complesso comparto agro-industriale, data anche la particolare rapidità con cui esso si evolve.
L'attuazione di una serie di iniziative, sia a livello comunitario (es., specifici regolamenti e decisioni) che nazionale (es., informatizzazione dei sistemi statistici a livello centrale e regionale) non è ancora riuscita a dotare il Paese di statistiche agrarie pienamente rispondenti.
E' per tale motivo che la circolare dell'ex Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste del 25 marzo 1991, n. 2, prevede, fra l'altro, il potenziamento dell'intero comparto delle statistiche agrarie.
Tale potenziamento dovrà anche consentire la "semplificazione" delle statistiche agrarie; nel senso di eliminare gradualmente quelle iniziative ridondanti e costose che hanno in questi ultimi anni accresciuto la cosidetta "molestia statistica" presso gli agricoltori.
Per il previsto potenziamento delle statistiche agrarie un ruolo fondamentale svolgeranno: l'ISTAT, che gradualmente decentrerà la sua attività per riservarsi, in particolare, compiti di ricerca, indirizzo e coordinamento; gli Uffici di statistica delle Regioni; l'Ufficio di statistica del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste; gli altri principali organismi la cui attività futura appare determinante per il potenziamento dell'intero comparto delle statistiche agrarie sono: l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA); l'Istituto per Studi, Ricerche e Informazioni sul mercato agricolo (ISMEA).

104. L'ISTAT provvede in particolare: a) alla predisposizione del Programma statistico nazionale SISTAN (nel quale confluiscono statistiche del MIRAAF, dell'ISTAT, dell'AIMA, e dell'INEA); b) all'indirizzo e coordinamento delle attività statistiche degli Enti ed Uffici del SISTAN; c) alla predisposizione di nomenclature e metodologie di base per la rilevazione e classificazione dei fenomeni; d) alla ricerca e allo studio sui risultati dei censimenti e delle rilevazioni.
Dal punto di vista qualitativo le informazioni ISTAT possono essere distinte nei settori delle statistiche strutturali e di quelle sul contesto produttivo (coltivazioni, allevamenti e mezzi di produzione).
In relazione all'uso di diverse metodologie di rilevazione si individuano tipi di indagini campionarie ed estimative.
Informazioni di carattere agricolo sono inoltre reperibili in indagini annuali di tipo generale condotte dall'ISTAT (import-export, consumi delle famiglie, forza lavoro).
Da un punto di vista organizzativo, man mano che il sistema di indagini campionarie condotte sulle aziende agrarie sta sostituendo il metodo estimativo, alla rete di rilevatori esperti, afferenti agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, e' subentrata una rete di rilevatori regionali organizzata dagli Assessorati all'agricoltura che puo' prefigurare una struttura permanente di rilevazione statistica.
Allo scopo di raccordare le competenze e le possibilità operative del MRAAF, dell'ISTAT e delle Regioni nel campo della statistica agraria si attuano specifici protocolli d'intesa. La divulgazione dei risultati delle indagini ISTAT avviene mediante pubblicazioni specifiche e periodiche e.

solo negli ultimi tempi, i dati di base rilevati vengono forniti alle regioni su supporto magnetico.

105. Per il miglioramento delle statistiche agrarie il MRAAF ha comunque da tempo già in attivo importanti iniziative: ad esempio, ha avviato nel 1979 la sperimentazione dell'uso del satellite a fini agricoli per verificare la possibilità di realizzare con il suo ausilio l'inventario delle superfici e la previsione delle resa delle principali colture.
Ottenuta la conferma di quanto si ipotizzava, dal 1987 è iniziata la fase operativa ed ogni anno, nel periodo del raccolto, sono disponibili i dati relativi alle seguenti colture: frumento tenero e duro, orzo, mais, colza, girasole, barbabietola da zucchero, tabacco, pomodoro e soia.
Gli obiettivi che sono stati perseguiti con il telerilevamento negli ultimi anni sono sostanzialmente i seguenti:
- realizzazione di un'organizzazione permanente per il telerilevamento delle principali colture nazionali a livello regionale e sperimentazione di stime su base provinciale;
- attivazione di collaborazioni sia in campo nazionale che internazionale per lo scambio e il reciproco controllo delle informazioni telerilevate e per la sperimentazione scientifica e tecnica;
- progressiva riduzione dei costi in modo che le informazioni telerilevate diventino accessibili ad una utenza sempre più vasta.
Il telerilevamento da satelliti è attualmente considerato un valido strumento ausiliario delle statistiche agrarie, specialmente per il settore delle previsioni di produzione.

106. L'INEA dal 1965 e' organo di collegamento tra Stato e UE per la gestione della rete di informazione contabile agricola comunitaria (RICA), attualmente composta da 18.000 aziende di contabilita' ogni anno. La RICA rappresenta l'unica fonte a livello nazionale di informazione socio-economica per l'agricoltura e sul funzionamento dell'impresa agricola.
L'INEA è anche membro permanente del SISTAN con compiti di coordinamento nel campo delle statistiche socio-economiche.
La metodologia contabile definita dall'INEA per la rilevazione dei dati RICA e utilizzata dalla maggior parte delle Regioni. Essa consente di rilevare tutte le informazioni richieste dalla UE per alimentare la RICA ed una serie di informazioni aggiuntive al fine di aumentare il livello conoscitivo sulla struttura e sui risultati tecnico-economici delle aziende. La rilevazione e' affidata dalle Regioni prevalentemente a tecnici delle OO.PP. agricole.
La principale fonte di promozione e di finanziamento delle contabilita' aziendali e' costituita attualmente dal Regolamento CEE 2328/89; alcune regioni destinano proprie risorse all'attivazione di reti contabili regionali e sviluppano proprie metodologie di rilevazione. In ogni caso e' assicurato l'input necessario ad alimentare l'archivio dati dell'INEA.
L'INEA restituisce gli elaborati finali alle strutture tecniche preposte al rilevamento e divulga i dati aggregati attraverso rapporti annuali a livello regionale e nazionale.
A partire dal 1993 l'INEA ha avviato la diffusione di un software che consente la rilevazione dei dati contabili e l'applicazione di metodologie per l'analisi di gestione. Tale sw (denominato PEGASO) rende la struttura tecnica regionale completamente autonoma dall'INEA e la scheda RICA diventa un sottoprodotto dell'archivio regionale.
L'archivio delle contabilita' INEA alimenta da un lato la RICA Comunitaria, che consente confronti dei risultati a livello CEE, dall'altro una banca-dati

dell'INEA stesso che contiene altri archivi di statistiche agricole (Redditi lordi standard, cooperative, costi di produzione, ecc.).
Uno specifico progetto di ristrutturazione della RICA è già stato presentato dall'INEA alle Regioni e al MRAAF; tale progetto prevede la costituzione di reti informative e contabili regionali , gestite dai SSA locali e raccordate con la banca dati nazionale dell'INEA. Obiettivo principale del progetto è quello di concentrare intorno alla contabilità per finalità RICA la maggior parte delle esigenze informative regionali e nazionali (INEA, ISMEA, ISTAT, ecc.).

107. L'ISMEA e' l'Ente economico pubblico creato con decreto del Presidente della Repubblica del 28 maggio 1987.n. 278, sottoposto alla vigilanza del MRAAF, che svolge ricerche nel settore produttivo e nel mercato agro-alimentare, con lo scopo di fornire orientamenti alle linee politiche e programmatiche per la valorizzazione della produzione ed il potenziamento della commercializzazione dei prodotti agro-alimentari.
L'ISMEA opera per:
- la raccolta sistematica delle informazioni utili alla conoscenza ed alle previsioni sull'andamento delle produzioni agroalimentari e dei relativi mercati interni ed esteri;
- l'elaborazione e valutazione delle informazioni raccolte;
- la diffusione delle informazioni elaborate;
- la previsione economica a breve ed a medio termine;
- la divulgazione dell'innovazione tecnologica.

108. Le carenze che caratterizzano l'attuale sistema della statistica agraria possono cosi' essere distinte:
a) sul piano metodologico:
- l'insieme di indagini da' luogo ad archivi non raccordabili tra loro;
- i metodi di campionamento non sono sufficientemente studiati e l'anagrafe delle aziende e' inadeguata e non disponibile per tutti gli Enti interessati;
- i collegamenti tra le diverse fonti statistiche (ISTAT, INEA,ISMEA, Pubblica Amministrazione) e con la contabilita' nazionale sono carenti;
b) sul piano organizzativo:
- le strutture di rilevazione sono spesso precarie e non qualificate e polverizzate;
- gli strumenti di rilevazione, di elaborazione e di divulgazione non sono adeguati rispetto alle possibilita' che offre la moderna tecnologia;
c) per quanto attiene i contenuti:
- sono particolarmente avvertite le carenze di informazioni su: forze di lavoro, mezzi tecnici, agricoltura ed industria, agrotecniche, interventi pubblici in agricoltura;
- manca sostanzialmente un'articolazione dei rilevamenti che tenga conto delle esigenze conoscitive specifiche regionali e sub-regionali.
Va infine osservato che, come carenza di ordine generale, il dato statistico viene poco o male utilizzato sia da livelli istituzionali principali destinatari che dalle strutture dei S.S.A.

Obiettivi

109. Per cogliere i mutamenti in atto nel settore agricolo e fornire un quadro conoscitivo continuamente aggiornato sia ai centri politico-decisionali che alle strutture dei S.S.A. e' necessario far fronte a nuove esigenze derivanti:
- dalla domanda conoscitiva posta dal sistema dei S.S.A.;

- dall'articolazione dei poteri di intervento in agricoltura e dall'azione di nordino che investirà gli ènti vigilati del MRAAF;
- dalle differenziazioni territoriali delle realta' agricole;
- dalla pluralita' delle fonti informative esistenti;
- dal processo di innovaziona metodologica in atto, che individua l'azienda quale minima unita' di osservazione, e come espressione di una realta' socioeconomica integrata con l'intero sistema produttivo.

Si rende inoltre necessario affrontare con urgenza il problema della rilevazione dei dati per ovviare alle citate carenze attuali partendo innanzitutto dalle esigenze ISTAT e INEA e verificando la fattibilità del progetto già presentato da quest'ultimo Ente. Infine, per rispondere alle esigenze dei S.S.A., va considerato prioritario l'obiettivo di una maggiore tempestività nella diffusione delle informazioni statistiche sia quelle relative alle nuove esigenze conoscitive che quelle relative alle statistiche a carattere ordinario.

Azioni

110. Le azioni da porre in essere sono le seguenti:
- progettare la citata riorganizzazione delle fasi di raccolta dei dati a livello regionale, creando raccordi funzionali con i centri nazionali che definiscono le metodologie e gestiscono le banche dati;
- sostegno di iniziative regionali volto alla utilizzazione di tutte le fonti statistiche disponibili ai fini dei S.S.A.;
- promozione e finanziamento di studi finalizzati alla messa a punto di metodologie di campionamento e di rilevazione che perseguano l'obiettivo di ottimizzare la produttività delle risorse impiegate e di garantire la qualità delle informazioni.

95A5306

DOMENICO CORTESANI, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

(7651423) Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE

ABRUZZO

◇ **CHIETI**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via A. Herio, 21

◇ **L'AQUILA**
LIBRERIA LA LUNA
Viale Persichetti, 9/A

◇ **LANCIANO**
LITOLIBROCARTA
Via Renzetti, 8/10/12

◇ **PESCARA**
LIBRERIA COSTANTINI DIDATTICA
Corso V. Emanuele, 146
LIBRERIA DELL'UNIVERSITÀ
Via Galilei (ang. via Gramsci)

◇ **SULMONA**
LIBRERIA UFFICIO IN
Circonvallazione Occidentale, 10

BASILICATA

◇ **MATERA**
LIBRERIA MONTEMURRO
Via delle Beccherie, 69

◇ **POTENZA**
LIBRERIA PAGGI ROSA
Via Pretoria

CALABRIA

◇ **CATANZARO**
LIBRERIA NISTICÒ
Via A. Daniele, 27

◇ **COSENZA**
LIBRERIA DOMUS
Via Monte Santo, 51/53

◇ **PALMI**
LIBRERIA IL TEMPERINO
Via Roma, 31

◇ **REGGIO CALABRIA**
LIBRERIA L'UFFICIO
Via B. Buozzi, 23/A/B/C

◇ **VIBO VALENTIA**
LIBRERIA AZZURRA
Corso V. Emanuele III

CAMPANIA

◇ **ANGRI**
CARTOLIBRERIA AMATO
Via dei Goti, 11

◇ **AVELLINO**
LIBRERIA GUIDA 3
Via Vasto, 15
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via Matteotti, 30/32
CARTOLIBRERIA CESA
Via G. Nappi, 47

◇ **BENEVENTO**
LIBRERIA LA GIUDIZIARIA
Via F. Paga, 11
LIBRERIA MASONE
Viale Rettori, 71

◇ **CASERTA**
LIBRERIA GUIDA 3
Via Caduti sul Lavoro, 29/33

◇ **CASTELLAMMARE DI STABIA**
LINEA SCUOLA S.a.s.
Via Raiola, 69/D

◇ **CAVA DEI TIRRENI**
LIBRERIA RONDINELLA
Corso Umberto I, 253

◇ **ISCHIA PORTO**
LIBRERIA GUIDA 3
Via Sogliuzzo

◇ **NAPOLI**
LIBRERIA L'ATENEO
Viale Augusto, 168/170
LIBRERIA GUIDA 1
Via Portalba, 20/23
LIBRERIA GUIDA 2
Via Merliani, 118
LIBRERIA I.B.S.
Salita del Casale, 18
LIBRERIA LEGISLATIVA MAJOLO
Via Caravita, 30
LIBRERIA TRAMA
Piazza Cavour, 75

◇ **NOCERA INFERIORE**
LIBRERIA LEGISLATIVA CRISCUOLO
Via Fava, 51

◇ **POLLA**
CARTOLIBRERIA GM
Via Crispi

◇ **SALERNO**
LIBRERIA GUIDA
Corso Garibaldi, 142

EMILIA-ROMAGNA

◇ **BOLOGNA**
LIBRERIA GIURIDICA CERUTI
Piazza Tribunali, 5/F
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via Castiglione, 1/C
EDINFORM S.a.s.
Via Farini, 27

◇ **CARPI**
LIBRERIA BULGARELLI
Corso S. Cabassi, 15

◇ **CESENA**
LIBRERIA BETTINI
Via Vescovado, 5

◇ **FERRARA**
LIBRERIA PASELLO
Via Canonica, 16/18

◇ **FORLÌ**
LIBRERIA CAPPELLI
Via Lazzaretto, 51
LIBRERIA MODERNA
Corso A. Diaz, 12

◇ **MODENA**
LIBRERIA GOLIARDICA
Via Emilia, 210

◇ **PARMA**
LIBRERIA PIROLA PARMA
Via Farini, 34/D

◇ **PIACENZA**
NUOVA TIPOGRAFIA DEL MAINO
Via Quattro Novembre, 160

◇ **RAVENNA**
LIBRERIA RINASCITA
Via IV Novembre, 7

◇ **REGGIO EMILIA**
LIBRERIA MODERNA
Via Farini, 1/M

◇ **RIMINI**
LIBRERIA DEL PROFESSIONISTA
Via XXII Giugno, 3

FRIULI-VENEZIA GIULIA

◇ **GORIZIA**
CARTOLIBRERIA ANTONINI
Via Mazzini, 16

◇ **PORDENONE**
LIBRERIA MINERVA
Piazzale XX Settembre, 22/A

◇ **TRIESTE**
LIBRERIA EDIZIONI LINT
Via Romagna, 30
LIBRERIA TERGESTE
Piazza Borsa, 15 (gall. Tergesteo)
LIBRERIA INTERNAZIONALE ITALO SVEVO
Corso Italia, 9/F

◇ **UDINE**
LIBRERIA BENEDETTI
Via Mercatovecchio, 13
LIBRERIA TARANTOLA
Via Vittorio Veneto, 20

LAZIO

◇ **FROSINONE**
CARTOLIBRERIA LE MUSE
Via Marittima, 15

◇ **LATINA**
LIBRERIA GIURIDICA LA FORENSE
Viale dello Statuto, 28/30

◇ **RIETI**
LIBRERIA LA CENTRALE
Piazza V. Emanuele, 8

◇ **ROMA**
LIBRERIA DE MIRANDA
Viale G. Cesare, 51/E-F-G
LIBRERIA GABRIELE MARIA GRAZIA
c/o Pretura Civile, piazzale Clodio
LA CONTABILE
Via Tuscolana, 1027
LIBRERIA IL TRITONE
Via Tritone, 61/A
LIBRERIA L'UNIVERSITARIA
Viale Ippocrate, 99
LIBRERIA ECONOMICO GIURIDICA
Via S. Maria Maggiore, 121
CARTOLIBRERIA MASSACCESI
Viale Manzoni, 53/C-D
LIBRERIA MEDICHINI
Via Marcantonio Colonna, 68/70
LIBRERIA DEI CONGRESSI
Viale Civiltà Lavoro, 124

◇ **SORA**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via Abruzzo, 4

◇ **TIVOLI**
LIBRERIA MANNELLI
Viale Mannelli, 10

◇ **VITERBO**
LIBRERIA DE SANTIS
Via Venezia Giulia, 5
LIBRERIA "AR"
Palazzo Uffici Finanziari - Pietrare

LIGURIA

◇ **CHIAVARI**
CARTOLERIA GIORGINI
Piazza N.S. dell'Orto, 37/38

◇ **GENOVA**
LIBRERIA GIURIDICA BALDARO
Via XII Ottobre, 172/R

◇ **IMPERIA**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Viale Matteotti, 43/A-45

◇ **LA SPEZIA**
CARTOLIBRERIA CENTRALE
Via dei Colli, 5

◇ **SAVONA**
LIBRERIA IL LEGGIO
Via Montenotte, 36/R

LOMBARDIA

◇ **BERGAMO**
LIBRERIA ANTICA E MODERNA
LORENZELLI
Viale Giovanni XXIII, 74

◇ **BRESCIA**
LIBRERIA QUERINIANA
Via Trieste, 13

◇ **BRESSO**
CARTOLIBRERIA CORRIDONI
Via Corridoni, 11

◇ **BUSTO ARSIZIO**
CARTOLIBRERIA CENTRALE BORAGNO
Via Milano, 4

◇ **COMO**
LIBRERIA GIURIDICA BERNASCONI
Via Mentana, 15
NANI LIBRI E CARTE
Via Cairoli, 14

◇ **CREMONA**
LIBRERIA DEL CONVEGNO
Corso Campi, 72

◇ **GALLARATE**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Piazza Risorgimento, 10
LIBRERIA TOP OFFICE
Via Torino, 8

◇ **LECCO**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Corso Mart. Liberazione, 100/A

◇ **LODI**
LA LIBRERIA S.a.s.
Via Defendente, 32

◇ **MANTOVA**
LIBRERIA ADAMO DI PELLEGRINI
Corso Umberto I, 32

◇ **MILANO**
LIBRERIA CONCESSIONARIA
IPZS-CALABRESE
Galleria V. Emanuele II, 15

◇ **MONZA**
LIBRERIA DELL'ARENGARIO
Via Mapelli, 4

◇ **PAVIA**
LIBRERIA INTERNAZIONALE GARZANTI
Palazzo dell'Università

◇ **SONDRIO**
LIBRERIA ALESSO
Via Caimi, 14

Segue: **LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE**

◇ **VARESE**
LIBRERIA PIROLA DI MITRANO
Via Albuzzi, 8

MARCHE

◇ **ANCONA**
LIBRERIA FOGOLA
Piazza Cavour, 4/5/6

◇ **ASCOLI PICENO**
LIBRERIA PROSPERI
Largo Crivelli, 8

◇ **MACERATA**
LIBRERIA UNIVERSITARIA
Via Don Minzoni, 6

◇ **PESARO**
LIBRERIA PROFESSIONALE MARCHIGIANA
Via Mameli, 34

◇ **S. BENEDETTO DEL TRONTO**
LA BIBLIOFILA
Viale De Gasperi, 22

MOLISE

◇ **CAMPOBASSO**
CENTRO LIBRARIO MOLISANO
Viale Manzoni, 81/83
LIBRERIA GIURIDICA DI E M.
Via Capriglione, 42-44

PIEMONTE

◇ **ALBA**
CASA EDITRICE ICAP
Via Vittorio Emanuele, 19

◇ **ALESSANDRIA**
LIBRERIA INTERNAZIONALE BERTOLOTTI
Corso Roma, 122

◇ **ASTI**
LIBRERIA BORELLI
Corso V. Alfieri, 364

◇ **BIELLA**
LIBRERIA GIOVANNACCI
Via Italia, 14

◇ **CUNEO**
CASA EDITRICE ICAP
Piazza dei Galimberti, 10

◇ **NOVARA**
EDIZIONI PIROLA E MODULISTICA
Via Costa, 32

◇ **TORINO**
CARTIERE MILIANI FABRIANO
Via Cavour, 17

◇ **VERBANIA**
LIBRERIA MARGAROLI
Corso Mameli, 55 - Intra

PUGLIA

◇ **ALTAMURA**
LIBRERIA JOLLY CART
Corso V Emanuele, 16

◇ **BARI**
CARTOLIBRERIA QUINTILIANO
Via Arcidiacono Giovanni, 9
LIBRERIA PALOMAR
Via P. Amedeo, 176/B
LIBRERIA LATERZA GIUSEPPE & FIGLI
Via Sparano, 134
LIBRERIA FRATELLI LATERZA
Via Crisanzio, 16

◇ **BRINDISI**
LIBRERIA PIAZZO
Piazza Vittoria, 4

◇ **CERIGNOLA**
LIBRERIA VASCIAVEO
Via Gubbio, 14

◇ **FOGGIA**
LIBRERIA ANTONIO PATIERNO
Via Dante, 21

◇ **LECCE**
LIBRERIA LECCE SPAZIO VIVO
Via Palmieri, 30

◇ **MANFREDONIA**
LIBRERIA IL PAPIRO
Corso Manfredi, 126

◇ **MOLFETTA**
LIBRERIA IL GHIGNO
Via Campanella, 24

◇ **TARANTO**
LIBRERIA FUMAROLA
Corso Italia, 229

SARDEGNA

◇ **ALGHERO**
LIBRERIA LOBRANO
Via Sassari, 65

◇ **CAGLIARI**
LIBRERIA F.LLI DESSÌ
Corso V. Emanuele, 30/32

◇ **ORISTANO**
LIBRERIA CANU
Corso Umberto I, 19

◇ **SASSARI**
LIBRERIA AKA
Via Roma, 42
LIBRERIA MESSAGGERIE SARDE
Piazza Castello, 11

SICILIA

◇ **ACIREALE**
CARTOLIBRERIA BONANNO
Via Vittorio Emanuele, 194
LIBRERIA S.G C ESSEGICI S a s
Via Caronda, 8/10

◇ **AGRIGENTO**
TUTTO SHOPPING
Via Panoramica dei Templi, 17

◇ **ALCAMO**
LIBRERIA PIPITONE
Viale Europa, 61

◇ **CALTANISSETTA**
LIBRERIA SCIASCIA
Corso Umberto I, 111

◇ **CASTELVETRANO**
CARTOLIBRERIA MAROTTA & CALIA
Via Q. Sella, 106/108

◇ **CATANIA**
LIBRERIA ARLIA
Via Vittorio Emanuele, 62
LIBRERIA LA PAGLIA
Via Etnea, 393
LIBRERIA ESSEGICI
Via F. Riso, 56

◇ **ENNA**
LIBRERIA BUSCEMI
Piazza Vittorio Emanuele, 19

◇ **GIARRE**
LIBRERIA LA SENORITA
Corso Italia, 132/134

◇ **MESSINA**
LIBRERIA PIROLA MESSINA
Corso Cavour, 55

◇ **PALERMO**
LIBRERIA CICALA INGUAGGIATO
Via Villaermosa, 28
LIBRERIA FORENSE
Via Maqueda, 185
LIBRERIA MERCURIO LI CA M.
Piazza S. G. Bosco, 3
LIBRERIA S F FLACCOVIO
Piazza V E Orlando, 15/19
LIBRERIA S F FLACCOVIO
Via Ruggero Settimo, 37
LIBRERIA FLACCOVIO DARIO
Viale Ausonia, 70
LIBRERIA SCHOOL SERVICE
Via Galletti, 225

◇ **RAGUSA**
CARTOLIBRERIA GIGLIO
Via IV Novembre, 39

◇ **S. GIOVANNI LA PUNTA**
LIBRERIA DI LORENZO
Via Roma, 259

◇ **TRAPANI**
LIBRERIA LO BUE
Via Cascio Cortese, 8
LIBRERIA GIURIDICA DI SAFINA
Corso Italia, 81

TOSCANA

◇ **AREZZO**
LIBRERIA PELLEGRINI
Via Cavour, 42

◇ **FIRENZE**
LIBRERIA ALFANI
Via Alfani, 84/86 R
LIBRERIA MARZOCCO
Via de' Martelli, 22 R
LIBRERIA PIROLA «già Etruria»
Via Cavour, 46 R

◇ **GROSSETO**
NUOVA LIBRERIA S n c.
Via Mille, 6/A

◇ **LIVORNO**
LIBRERIA AMEDEO NUOVA
Corso Amedeo, 23/27
LIBRERIA IL PENTAFOGLIO
Via Fiorenza, 4/B

◇ **LUCCA**
LIBRERIA BARONI ADRI
Via S. Paolino, 45/47
LIBRERIA SESTANTE
Via Montanara, 37

◇ **MASSA**
LIBRERIA IL MAGGIOLINO
Via Europa, 19

◇ **PISA**
LIBRERIA VALLERINI
Via dei Mille, 13

◇ **PISTOIA**
LIBRERIA UNIVERSITARIA TURELLI
Via Macallè, 37

◇ **PRATO**
LIBRERIA GORI
Via Ricasoli, 25

◇ **SIENA**
LIBRERIA TICCI
Via Terme, 5/7

◇ **VIAREGGIO**
LIBRERIA IL MAGGIOLINO
Via Puccini, 38

TRENTINO-ALTO ADIGE

◇ **BOLZANO**
LIBRERIA EUROPA
Corso Italia, 6

◇ **TRENTO**
LIBRERIA DISERTORI
Via Diaz, 11

UMBRIA

◇ **FOLIGNO**
LIBRERIA LUNA
Via Gramsci, 41

◇ **PERUGIA**
LIBRERIA SIMONELLI
Corso Vannucci, 82
LIBRERIA LA FONTANA
Via Sicilia, 53

◇ **TERNI**
LIBRERIA ALTEROCCA
Corso Tacito, 29

VENETO

◇ **CONEGLIANO**
LIBRERIA CANOVA
Corso Mazzini, 7

◇ **PADOVA**
IL LIBRACCIO
Via Portello, 42
LIBRERIA DIEGO VALERI
Via Roma, 114
LIBRERIA DRAGHI-RANDI
Via Cavour, 17/19

◇ **ROVIGO**
CARTOLIBRERIA PAVANELLO
Piazza V Emanuele, 2

◇ **TREVISO**
CARTOLIBRERIA CANOVA
Via Calmaggiore, 31
LIBRERIA BELLUCCI
Viale Monfenera, 22/A

◇ **VENEZIA**
CENTRO DIFFUSIONE PRODOTTI I P Z S.
S Marco 1893/B - Campo S. Fantin
LIBRERIA GOLDONI
S Marco 4742/43

◇ **VERONA**
LIBRERIA GIURIDICA EDITRICE
Via Costa, 5
LIBRERIA GROSSO GHELFI BARBATO
Via G. Carducci, 44
LIBRERIA L.E.G.I.S.
Via Adigetto, 43

◇ **VICENZA**
LIBRERIA GALLA 1880
Corso Palladio, 11

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico:
- **presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in ROMA, piazza G. Verdi, 10;**
- **presso le Librerie concessionarie indicate nelle pagine precedenti.**

Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Direzione Marketing e Commerciale - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo, maggiorato delle spese di spedizione, a mezzo del c/c postale n. 387001. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono in Roma (Ufficio inserzioni - Piazza G. Verdi, 10) e presso le librerie concessionarie consegnando gli avvisi a mano, accompagnati dal relativo importo.

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - 1995

Gli abbonamenti annuali hanno decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre 1995
i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno 1995 e dal 1° luglio al 31 dicembre 1995

ALLA PARTE PRIMA - LEGISLATIVA

Ogni tipo di abbonamento comprende gli indici mensili

Tipo A - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari:

- annuale	L. 357.000
- semestrale	L. 195.500

Tipo B - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte costituzionale:

- annuale	L. 65.500
- semestrale	L. 46.000

Tipo C - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti delle Comunità europee:

- annuale	L. 200.000
- semestrale	L. 109.000

Tipo D - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata alle leggi ed ai regolamenti regionali:

- annuale	L. 65.000
- semestrale	L. 45.500

Tipo E - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:

- annuale	L. 199.500
- semestrale	L. 108.500

Tipo F - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari, ed ai fascicoli delle quattro serie speciali:

- annuale	L. 687.000
- semestrale	L. 379.000

Integrando il versamento relativo al tipo di abbonamento della Gazzetta Ufficiale, *parte prima, prescelto con la somma di L. 98.000, si avrà diritto a ricevere l'indice repertorio annuale cronologico per materie 1995.*

Prezzo di vendita di un fascicolo della serie generale	L. 1.300
Prezzo di vendita di un fascicolo delle *serie speciali I, II e III*, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.300
Prezzo di vendita di un fascicolo della *IV serie speciale «Concorsi ed esami»*	L. 2.550
Prezzo di vendita di un fascicolo *indici mensili*, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.300
Supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.400
Supplementi straordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.400

Supplemento straordinario «Bollettino delle estrazioni»

Abbonamento annuale	L. 124.000
Prezzo di vendita di un fascicolo ogni 16 pagine o frazione	L. 1.400

Supplemento straordinario «Conto riassuntivo del Tesoro»

Abbonamento annuale	L. 81.000
Prezzo di vendita di un fascicolo	L. 7.350

Gazzetta Ufficiale su MICROFICHES - 1995
(Serie generale - Supplementi ordinari - Serie speciali)

Abbonamento annuo mediante 52 spedizioni settimanali raccomandate	L. 1.300.000
Vendita singola: per ogni microfiches fino a 96 pagine cadauna	L. 1.500
per ogni 96 pagine successive	L. 1.500
Spese per imballaggio e spedizione raccomandata	L. 4.000

N.B. — Le microfiches sono disponibili dal 1° gennaio 1983. — Per l'estero i suddetti prezzi sono aumentati del 30%

ALLA PARTE SECONDA - INSERZIONI

Abbonamento annuale	L. 336.000
Abbonamento semestrale	L. 205.000
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.450

I prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, per l'estero, nonché quelli di vendita dei fascicoli delle annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, sono raddoppiati.

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 387001 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. L'invio dei fascicoli disguidati, che devono essere richiesti all'Amministrazione entro 30 giorni dalla data di pubblicazione, è subordinato alla trasmissione di una fascetta del relativo abbonamento.

Per informazioni o prenotazioni rivolgersi all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 ROMA
abbonamenti ☎ (06) 85082149/85082221 - vendita pubblicazioni ☎ (06) 85082150/85082276 - inserzioni ☎ (06) 85082145/85082189

* 4 1 1 2 0 0 2 1 7 2 9 5 *

L. 5.600